

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE

Deliberazione n. 64 del 30/10/2019

OGGETTO: FAENZA. PROGETTO PER L'AREA SENIO-LAMONE, 2° LOTTO, 2° STRALCIO, 2° SUB-STRALCIO RELATIVO AD OPERE PER LA DISTRIBUZIONE IRRIGUA DELL'ACQUA DEL CER NEI DISTRETTI MERLASCHIO E SAN SILVESTRO, PROMOSSO DAL CONSORZIO DI BONIFICA, COMPORTANTE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. ESPRESSIONE DI PARERE.

L'anno **duemiladiciannove** il giorno **trenta** del mese di **ottobre** alle ore **18:30**, nella sala consiliare del Comune di Faenza si è riunito, nei modi e nei termini di legge, in prima convocazione, in sessione ordinaria, seduta pubblica, il Consiglio dell'Unione.

Risultano presenti i signori Consiglieri

ACERBI SARA	Presente
BACCHILEGA ILVA	Assente
BALLANTI LUCA	Presente
BARONCINI SUSANNA	Presente
BARZAGLI ALESSANDRA	Presente
BENASSI ANDREA	Presente
BOSI NICCOLÒ	Presente
CAVINA PAOLO	Presente
CAVINA MARCO	Presente
CELOTTI PAOLA	Presente
CENNI LUCA	Assente
CERICOLA TIZIANO	Presente
DALMONTE NICOLA	Presente
DAMIANI ROBERTO	Presente
DEGLI ESPOSTI FEDERICA	Assente
DELLA GODENZA LUCA	Presente
ESPOSITO ANGELA	Presente
FANTINELLI STEFANO	Presente
LANZONI GIANMARCO	Presente
LO CONTE MARINA	Presente
MALPEZZI GIOVANNI	Presente
MANCINI SILVIA	Presente
MARTINEZ MARIA LUISA	Presente

MELUZZI DANIELE	Presente
MERENDA SIMONE	Presente
MERLINI FRANCESCA	Assente
MIRRI FILIPPO	Assente
MONTI MAURIZIO	Presente
PACINI DIMITRI	Presente
PADOVANI GABRIELE	Presente
PALLI ANDREA	Presente
PENAZZI MASSIMILIANO	Presente
PONZI KATIA	Assente
PRATI ANTONELLO	Presente
RICCIMACCARINI ESTER	Presente
SAVORANI PIETRO	Presente
VANETTI FULVIO ETTORE	Assente
VIGNANDO ELISABETTA	Assente
ZICCARDI FRANCESCO	Presente

PRESENTI N. 31

ASSENTI N. 8

Sono presenti i seguenti Assessori esterni al Consiglio:

BRICCOLANI STEFANO
NICOLARDI ALFONSO
PEDERZOLI MASSIMILIANO
SAGRINI GIORGIO

Presiede il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dell'Unione della Romagna Faentina, Dott.ssa MARIA LUISA MARTINEZ.

Assiste alla seduta il SEGRETARIO Dott.ssa FIORINI ROBERTA.

La seduta, riconosciuta valida per la presenza del prescritto numero legale, è aperta per la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Vengono designati scrutatori i Consiglieri:
Acerbi Sara, Barzagli Alessandra, Prati Antonello.

Successivamente il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO sottopone per l'approvazione quanto segue:

FAENZA. PROGETTO PER L'AREA SENIO-LAMONE, 2° LOTTO, 2° STRALCIO, 2° SUB-STRALCIO RELATIVO AD OPERE PER LA DISTRIBUZIONE IRRIGUA DELL'ACQUA DEL CER NEI DISTRETTI MERLASCHIO E SAN SILVESTRO, PROMOSSO DAL CONSORZIO DI BONIFICA, COMPORANTE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. ESPRESSIONE DI PARERE.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE

VISTO lo Statuto dell'Unione della Romagna Faentina, approvato con proprie deliberazioni dai consigli comunali dei Comuni aderenti;

Normativa:

- Legge n. 241 del 7.08.1990 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e s.m.i.;
- D.P.R. n. 383 del 18.04.1994 "Regolamento recante disciplina dei procedimenti della localizzazione di opere di interesse statale" e s.m.i. In particolare art. 54, c.4;
- Legge Regionale n. 20 del 24.03.2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e s.m.i.;
- D.P.R. n. 327 del 08.06.2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 37 del 19.12.2002 "Disposizioni regionali in materia di espropri" e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 24 del 21.12.2017 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio";

Precedenti:

- Atto C.C. del Comune di Faenza n. 17 del 22.01.2010, avente per oggetto: "Legge regionale 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i., art. 32 comma 9; Piano Strutturale Comunale Associato dei Comuni dell'ambito Faentino: controdeduzione alle osservazioni presentate e approvazione";
- Atto del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 11 del 31.03.2015 avente ad oggetto: "Faenza. Regolamento Urbanistico ed Edilizio. Controdeduzioni ed approvazione", e sue successive varianti;
- Nota prot. 59436 del 29.07.2019 con cui il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Lombardia-Emilia Romagna sede di Bologna ha convocato la "*Conferenza di Servizi ai sensi del DPR 383/1994 con le modalità previste dalla L. 241/1990 e smi ai fini del procedimento di Intesa Stato - Regione per l'accertamento della conformità urbanistico - edilizia e per la dichiarazione di pubblica utilità e per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.*"
- Atto C.C. del Comune di Faenza n. 68 del 24/10/2019 avente per oggetto: Faenza. Progetto per l'area Senio-Lamone, 2° lotto, 2° stralcio, 2° substralcio relativo ad opere per la distribuzione irrigua dell'acqua del CER nei distretti Merlaschio e San Silvestro, promosso dal Consorzio di Bonifica, comportante vincoli espropriativi e dichiarazione di pubblica utilità. Espressione di indirizzi.

Premesso che:

A seguito della presentazione del progetto promosso dal Consorzio di Bonifica di secondo grado del Canale Emiliano-Romagnolo (CER) e redatto dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, denominato "*Distribuzione ad uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo per l'area Senio-Lamone - 2° lotto - 2° stralcio - 2° substralcio: opere per la distribuzione irrigua nei distretti Merlaschio e San Silvestro*" incidente sul territorio del Comune di Faenza, il competente Provveditorato alle Opere Pubbliche Interregionale ha provveduto alla convocazione della Conferenza di Servizi simultanea con modalità sincrona, come previsto all'art. 14ter della Legge n. 241/1990, ai fini del procedimento di Intesa Stato - Regione per l'accertamento della conformità urbanistico - edilizia di cui al DPR 383/1994 e per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, ai sensi degli artt. 9 e 11 della LR n. 37/2002.

La prima seduta della precitata conferenza dei Servizi si è tenuta in data 6.09.2019.

Nell'ambito di tale procedimento, ogni Ente coinvolto è chiamato ad esprimere i vari pareri, atti di assenso o nulla osta comunque denominati di propria spettanza.

Fra questi, è richiesta l'espressione dell'Organo competente in ordine alla conformità urbanistica-edilizia del progetto e circa l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità da esso comportati.

Trattasi di progetto di opera pubblica di interesse nazionale ai sensi del DPR 383/1994 che prevede, relativamente allo stralcio in oggetto, la realizzazione dell'estensione della rete irrigua tubata in pressione, posta ad una profondità variabile da 1 a 2 metri rispetto al piano campagna, allo scopo di servire ampie porzioni di territorio agricolo situate a monte del CER, utilizzando la risorsa idrica disponibile in questa importante infrastruttura irrigua.

Le aree interessate sono già strutturate per un'agricoltura di tipo idroesigente (frutticoltura e orticoltura) con distribuzione irrigua ad oggi effettuata sia con prelievi diretti dal torrente Senio e dal Fiume Lamone sia con prelievi da falda.

L'obiettivo del progetto è quello di mettere a disposizione degli utenti l'acqua del CER, per ridurre/eliminare i prelievi da canali, pozzi o fiumi.

Negli anni precedenti, infatti, per il comprensorio del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ricadente a monte del C.E.R. sono stati redatti i progetti esecutivi di tutte le opere per la distribuzione con rete tubata in pressione che sono state realizzate per la maggior parte, suddivise per lotti e stralci in base ai finanziamenti via via concessi, a partire dagli anni '80.

Questo progetto rientra in un pacchetto di opere irrigue, già approvato dal Cipe nel 2006 nell'ambito del Piano irriguo Nazionale, che non aveva sin qui trovato completa copertura finanziaria e di cui quindi ne è stato realizzato solo un primo stralcio.

Il progetto esecutivo in oggetto, rappresenta pertanto un secondo sub stralcio del complessivo progetto di completamento sopra richiamato.

La superficie territoriale dell'area dominata ammonta a circa 668 ettari e saranno servite 54 aziende agricole nel distretto Merlaschio per una superficie catastale pari a 267 ettari e 90 aziende agricole nel distretto San Silvestro per una superficie catastale pari a 428 ettari.

Per le nuove condotte irrigue, che saranno collegate a quelle posate negli stralci precedenti e già in esercizio, dovrà essere apposto un vincolo/asservimento in relazione al quale il proponente ha dichiarato che *"i tracciati delle condotte sono stati definiti in accordo con le proprietà, ottimizzando la scelta dei tracciati, tenendo conto al contempo delle esigenze progettuali rispetto alla conformazione del territorio e delle proprietà interessate dal passaggio delle condotte nonché dalla collocazione degli idranti per la distribuzione. ... Ogni Ditta ha sottoscritto un documento specifico nel quale si dichiara che il tracciato è stato individuato concordemente e la ditta si impegna ad accettare l'indennità proposta"*.

L'espressione a mezzo della presente deliberazione avviene preliminarmente alla decisione circa il rilascio del provvedimento approvativo da parte del Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche e prima che sia conclusa la conferenza dei Servizi indetta ai sensi della L 241/1990.

Motivo del provvedimento:

Richiamate le premesse, è prevista l'espressione di indirizzi da parte di questo Organo verso il Consiglio dell'Unione in ordine alla conformità urbanistica-edilizia dell'opera non individuata negli strumenti di pianificazione vigenti e circa l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità.

Esecuzione competenze:

Vista la Convenzione Rep. n. 340/2015 "Approvazione di schema di convenzione fra i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme e

Solarolo, e l'Unione della Romagna Faentina, per l'ampliamento del conferimento all'Unione delle funzioni fondamentali in materia di urbanistica ed edilizia (art. 7, comma 3, L.R. 21/2012 e successive modificazioni ed integrazioni, e lett. d) del comma 27 dell'art. 14 del D.L.78/2010), già effettuato con convenzione Rep. N. 272 del 10/4/2014 relativamente alle funzioni di pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e di partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale".

In particolare si citano i seguenti articoli della convenzione:

[...]

"Art. 3, comma 3:

3. *In relazione alle materie di cui all'art. 1 gli organi dell'Unione adottano tutti gli atti di natura gestionale, [...], nonché gli atti di natura politica; per le delibere di carattere generale e programmatico (ad esempio PRG, PSC, RUE con esclusione delle sue modifiche regolamentari semplificate, POC e loro relative varianti) è previsto che esse siano preventivamente sottoposte all'attenzione delle singole amministrazioni interessate, ai fini dell'acquisizione di un indirizzo in merito, ferma restando la competenza formale dell'Unione."*

4. Art. 4, comma 8:

"Ferme restando le autonome modalità operative di cui al precedente art. 3, i compiti che la legge attribuisce ai Sindaci, alle Giunte Comunali e ai Consigli Comunali, sono esercitati con riguardo alle funzioni conferite dal Presidente, dalla Giunta e dal Consiglio dell'Unione, salvo quanto diversamente stabilito dalla presente convenzione".

Per quanto sopra, ricadendo il contenuto del presente atto nella materia della pianificazione urbanistica, di ambito comunale, il Consiglio Comunale di Faenza si è espresso con indirizzo favorevole verso l'URF con atto citato in premessa

Dato atto:

Con nota prot. 71934 del 10.09.2019 è stato trasmesso dal Provveditorato il verbale della prima seduta della conferenza dei Servizi, che reca allegati:

- Nota del 13.05.2019 con la quale il Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo ha richiesto al Provveditorato l'esperimento della procedura di cui all'art. 81 del D.P.R. 24.07.1977, n. 616 ed al D.P.R. 18.04.1994 n. 383.
- Nota del 27.05.2019 con la quale il Provveditorato ha richiesto documentazione integrativa;
- Nota del 28.05.2019 con la quale il Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo ha trasmesso al Provveditorato la documentazione richiesta;
- Nota del 26.07.2019 con la quale il Provveditorato ha attivato la procedura in questione;
- Nota del 13.08.2019 con la quale la Regione Emilia Romagna - Servizio Giuridico del Territorio, Disciplina dell'Edilizia, Sicurezza e Legalità - comunica che le opere proposte, per gli aspetti localizzativi, non rientrano tra quelle di competenza della Regione (Delibera GR n. 1100 del 4.07.2000), ma della provincia di Ravenna;
- Nota del 20/08/2019 con la quale la Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale comunica che il progetto è stato assoggettato a procedura di verifica (screening) e che tale procedura si è conclusa con esito favorevole con prescrizioni con atto del Dirigente del Settore Ambiente e del Suolo della Provincia di Ravenna n. 449 del 05/11/2001;
- risulta la dichiarazione del Consorzio di Bonifica di Secondo Grado del Canale Emiliano Romagnolo in base alla quale tutti i soggetti interessati hanno sottoscritto il verbale di accettazione per l'esecuzione delle opere, la costituzione

di servitù di acquedotto e la determinazione dei conseguenti indennizzi ai sensi degli artt. 20, 40, 44 e 45 del DPR 327/2001.

Inoltre:

Ai sensi della precitata LR 37/2002 e s.m.i. art. 8 *"I vincoli urbanistici preordinati all'esproprio possono essere altresì apposti attraverso l'approvazione di accordi di programma di cui all'articolo 40 della l.r. 20/2000, nonché attraverso conferenze di servizi, intese o altri atti, comunque denominati, che secondo la legislazione nazionale e regionale vigente comportano variante al POC."*

Il caso in oggetto rientra nelle suddetta fattispecie. Gli interventi dovranno essere realizzati nell'arco temporale di cinque anni a far data dal provvedimento finale, termine oltre il quale decadono i vincoli espropriativi.

La localizzazione dell'opera sulla base del progetto definitivo non é supportata a livello urbanistico dal relativo Documento di ValSAT, in quanto il proponente ha dichiarato in sede di conferenza dei Servizi che l'intervento ricade nei casi esclusione. L'autorità competente al riguardo è la Provincia di Ravenna, ente chiamato ad esprimersi anche in ordine agli aspetti sismici e geologici.

Le fasi anteriori del procedimento, effettuate prima della conferenza dei Servizi, sono state svolte dal Consorzio di Bonifica e verificate dal competente Provveditorato interregionale, compresa la pubblicità e deposito della proposta. Non risultano pervenute osservazioni come da comunicazione allegata al verbale della conferenza dei Servizi.

Elaborati:

Il presente provvedimento si compone dei seguenti elaborati parti integranti e sostanziali, allegati a fini esplicativi:

- ALLEGATO A: Relazione tecnica generale;
- ALLEGATO B: Corografia, in scala 1.20.000.

Agli atti è consultabile l'intera documentazione costitutiva del progetto presentato.

Si da espressamente atto che in caso di approvazione del progetto da parte dell'Ente competente, si potrà procedere direttamente ed in momento successivo all'aggiornamento della Tavola dei vincoli del vigente RUE, in mero recepimento delle previsioni in oggetto.

Considerato che:

Gli interventi in progetto attuano stralcio di un più complessivo progetto che costituisce opera pubblica già oggetto di precedente intesa Stato-Regione, come richiamato nella relazione tecnica generale.

I terreni interessati dal progetto in questione risultano così rispettivamente individuati nella strumentazione urbanistica comunale:

- PSC: "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" (art 6.8) e parte in "Ambito di nuova previsione" (art. 5.3, nello specifico "Ambiti per nuovi insediamenti integrati" e parte in "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (art. 5.3)";
- RUE : "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" (art. 13) e parte in "Ambiti sottoposti a POC" (art. 32.5).

Come previsto dalle stesse norme di attuazione, fino alla adozione del POC su tali ambiti continua a valere la normativa del PRG vigente, oggi sostituito dal RUE, che,

come detto, riconosce le aree in argomento come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" e pertanto meritevoli dell'infrastrutturazione irrigua in progetto.

Per ciò che attiene ai seguenti provvedimenti aventi valori ed effetti di POC ad oggi vigenti nel territorio comunale:

- deliberazione C.URF n. 19 del 28.04.2017, avente oggetto: "Faenza – Società ENEL Distribuzione Spa – Impianto elettrico a 15 Kv soggetto ad autorizzazione, in cavo sotterraneo ad elica visibile per l'inserzione delle cabine Colomba 2-3-4-6-7-8 - Rif. pratica ENEL ZORA/0982. Approvazione". Provvedimento finale approvato con determina Dirigenziale ARPAE n. 4255/2017;
- deliberazione C.URF n. 23 del 30.05.2017, avente ad oggetto: "FAENZA – Adeguamento e messa in sicurezza strada provinciale n. 16 e realizzazione pista ciclopedonale Faenza-Borgo Tuliero: POC specifico e correlata variante al RUE. Controdeduzione e approvazione";
- Deliberazione C.URF n. 25 del 27.03.2019, avente ad oggetto: "Variante integrativa al vigente POC specifico per la realizzazione di percorsi ciclopedonali e correlata variante al RUE. Approvazione";

si da atto che le previsioni in oggetto non interferiscono negativamente con essi.

Il presente provvedimento, per ciò che riguarda il RUE integra la sola Tavola dei Vincoli – "Impianti e Infrastrutture", così che il coordinamento delle previsioni pianificatorie risulta assicurato in relazione ai contenuti definiti in questa sede, non risultando interessati altri elaborati e dando evidenza delle specifiche sopra riportate.

Ritenuto:

- Di condividere l'importanza dell'opera, preso atto anche della disponibilità dimostrata dai proprietari interessati, che risulta coerente con il perseguimento di uno sviluppo sostenibile del territorio, sia dal punto di vista ambientale che produttivo;
- Di riconoscere valore ed effetti di POC specifico alla proposta, considerato che seppur gli interventi previsti non contrastano con le previsioni della vigente pianificazione urbanistica, l'opera non risulta localizzata nella relativa strumentazione e comporta l'apposizione di vincoli preordinati all'esproprio con dichiarazione di pubblica utilità.

Pareri:

Gli elaborati elencati in precedenza sono stati sottoposti all'esame di:

- Commissione Qualità Architettonica e il Paesaggio dell'Unione della Romagna Faentina seduta del 27.09.2019, che non ha rilevato nulla da eccepire;
- Settore Lavori Pubblici dell'Unione della Romagna Faentina circa le interazioni delle reti con le strade, acquisendo con nota prot. 79391 del 9.10.2019 indicazioni relative alle successive autorizzazioni per la fase realizzativa, espresse nei seguenti termini:
 - richiesta di autorizzazione allo scavo per tagli (sia a cielo aperto che con tecnica di teleguidata) su strade comunali, vicinali consorziate e non consorziate: allegato alla richiesta andrà presentato un elaborato grafico in scala più opportuna con elenco (tabella) con indicazione dei tagli da eseguirsi numerati, lunghezza, tipologia di scavo e tavola grafica singola con particolare sezione, al fine di poter poi procedere al calcolo della cauzione che sarà da prestare;
 - la cauzione di norma è presentata prima dell'emissione dell'autorizzazione (assegno circolare, bonifico, polizza fidejussoria) e in essa citata coi riferimenti.

Dato atto che il controllo di regolarità amministrativa e contabile di cui agli articoli 49 e 147/bis del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 è esercitato con la sottoscrizione digitale del presente atto e dei pareri e visti che lo compongono;

Con votazione palese che riporta il seguente esito:

Consiglieri presenti	n. 31	Consiglieri votanti	n. 30
Voti favorevoli	n. 30	Civici e Democratici Insieme per cambiare Pederzoli Sindaco per il buon governo di Brisighella Rinnovare Faenza Lega Prima Castello Riolo Viva Alternativa per Casola	
Voti contrari	n. //		
Astenuti	n. 01	Movimento 5 Stelle	

DELIBERA

1. Di prendere atto del procedimento in corso ai sensi dell'art. 14ter L 241/1990, DPR 383/1994 e LR 37/2002, di competenza del Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche, relativo al progetto redatto dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale su impulso del Consorzio di Bonifica di secondo grado del CER denominato: "Distribuzione ad uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo. Progetto per l'area Senio-Lamone - 2° lotto - 2° stralcio - 2° substralcio: opere per la distribuzione irrigua nei distretti Merlaschio e San Silvestro", comportante dichiarazione di pubblica utilità ed apposizione di vincolo espropriativo con dichiarazione di pubblica utilità;

2. di esprimere parere favorevole, per i motivi e i fini di cui in premessa, al progetto di cui al punto 1, per il quale a fini esplicativi si allegano alla presente i seguenti elaborati:

- ALLEGATO A: Relazione tecnica generale;
- ALLEGATO B: Corografia, in scala 1.20.000.

dando evidenza che è depositata agli atti tutta la documentazione relativa al progetto;

3. dare evidenza che l'approvazione da parte dell'Ente competente del progetto di cui al punto 1 assumerà valore ed effetti di POC specifico, dichiarazione di pubblico interesse con apposizione di vincolo espropriativo e dichiarazione di pubblica utilità, prevedendo la localizzazione urbanistica dell'opera;

4. dare atto che, in correlazione a quanto indicato al punto 3, gli elaborati del vigente RUE interessati da modifiche saranno:

- Elaborato C.2 Tavola dei vincoli: tavv. D.2 "Impianti e infrastrutture" (scala 1:10.000);

e in tal caso si procederà al recepimento delle nuove previsioni, adeguandoli direttamente in un momento successivo;

5. dare atto del parere espresso dal Settore Lavori Pubblici dell'Unione della Romagna Faentina circa le interazioni delle reti con le strade, acquisito con nota prot. 79391 del 9.10.2019 riportante le indicazioni relative alle successive autorizzazioni per la fase realizzativa, espresse nei seguenti termini:

- richiesta di autorizzazione allo scavo per tagli (sia a cielo aperto che con tecnica di teleguidata) su strade comunali, vicinali consorziate e non consorziate: allegato alla richiesta andrà presentato un elaborato grafico in scala più opportuna con elenco (tabella) con indicazione dei tagli da eseguirsi numerati, lunghezza, tipologia di scavo e tavola grafica singola con particolare sezione, al fine di poter poi procedere al calcolo della cauzione che sarà da prestare;
- la cauzione di norma è presentata prima dell'emissione dell'autorizzazione (assegno circolare, bonifico, polizza fidejussoria) e in essa citata coi riferimenti.

6. Di inviare copia del provvedimento in oggetto al Provveditorato Interregionale, autorità competente alla conclusione del procedimento in questione;

7. Dare atto che il provvedimento non necessita di copertura finanziaria e non presenta riflessi di natura economica-finanziaria a carico dell'Ente;

8. Dare atto che il presente provvedimento è rilevante ai fini della pubblicazione nella sezione "amministrazione trasparente" del sito internet dell'ente, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 14.03.2013, n. 33.

Successivamente, stante l'oggettiva urgenza di provvedere all'immediata esecuzione di quanto disposto con la presente deliberazione, con separata votazione palese dal seguente esito:

Con votazione palese che riporta il seguente esito:

Consiglieri presenti	n. 31	Consiglieri votanti	n. 30
Voti favorevoli	n. 30	Civici e Democratici Insieme per cambiare Pederzoli Sindaco per il buon governo di Brisighella Rinnovare Faenza Lega Prima Castello Riolo Viva Alternativa per Casola	
Voti contrari	n. //		
Astenuti	n. 01	Movimento 5 Stelle	

delibera

DICHIARARE l'immediata eseguibilità del provvedimento, a termini del comma 4 dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
MARTINEZ MARIA LUISA

IL SEGRETARIO
FIORINI ROBERTA

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



CANALE
EMILIANO
ROMAGNOLO



CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale



Luigi Manzini, 1750

**DISTRIBUZIONE AD USO PLURIMO
DELLE ACQUE DEL CANALE EMILIANO ROMAGNOLO
PROGETTO ESECUTIVO PER L'AREA "SENIO-LAMONE"
2° LOTTO - 2° STRALCIO - 2° SUBSTRALCIO
OPERE PER LA DISTRIBUZIONE IRRIGUA NEI DISTRETTI
MERLASCHIO E SAN SILVESTRO IN COMUNE DI FAENZA**

1.1

RELAZIONE TECNICA GENERALE

LUGO, 25 SETTEMBRE 2017

I PROGETTISTI

Dott. Ing. Elvio Cangini
Documento firmato digitalmente

Dott. Agr. Andrea Fabbri
Documento firmato digitalmente

1. PREMESSA

La realizzazione di quella complessa operazione che è stata la trasformazione delle modalità irrigue nel comprensorio consortile, è indissolubilmente legata alla sostituzione della risorsa acqua, proveniente da pozzi o dai torrenti che solcano la pianura romagnola, con quella proveniente dal Canale Emiliano-Romagnolo, opera completata nel comprensorio del consorzio della Romagna Occidentale all'inizio degli anni '80, che ha permesso, attraverso la costruzione di un canale artificiale impermeabile, di poter portare acqua di superficie da Po su tutta l'area della Romagna.

In ordine poi alle mutate condizioni climatiche ed in ottemperanza di quelle che sono le direttive europee quando si parla di acque e più specificatamente di risparmio della risorsa "acqua" il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, facente parte del raggruppamento di enti e istituzioni che si riconoscono nel Consorzio di secondo grado per il C.E.R., ha da tempo avviato, a tale riguardo, una propria serie di studi e di ricerche volti alla elaborazione di un piano generale che consenta di ottemperare agli obiettivi tracciati, sulla base di un quadro preciso di riferimento locale, tenendo conto cioè delle realtà esistenti e delle priorità che ne conseguono.

A questo punto giova ricordare come, allo scopo tra l'altro di conferire, al tema risparmio idrico alcune fondamentali direttrici operative, il Consorzio di secondo grado per il C.E.R. abbia dato vita ad un'altra più vasta iniziativa di studio, con la quale la problematica irrigua è stata affrontata sotto il triplice aspetto tecnico, agronomico ed economico. Essa è approdata ad un elaborato di sintesi, estremamente ricco di dati di base e di successive elaborazioni, dal quale non è possibile prescindere ove si intenda dare, al suddetto tema delle soluzioni moderne e attendibili.

In tale contesto, il comprensorio di pianura del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, che si estende dalla via Emilia al fiume Reno tra i fiumi Sillaro e Lamone, per una superficie territoriale di 80.000 ha, è stato rivisto secondo uno schema distributivo che prevede la suddivisione del territorio in un certo numero di "comizi" o "distretti" irrigui, sia a sud che a nord ¹ (a monte e a valle) del Canale Emiliano Romagnolo, ciascuno dei quali, o ciascun gruppo dei quali, viene riguardato, sotto il profilo della distribuzione irrigua, in forma sostanzialmente autonoma. Da ciò consegue che a ciascun distretto o, come detto, a ciascun raggruppamento di distretti, laddove la dimensione media lo consiglia si fa capo ad un sistema autonomo di avvicinamento dell'acqua, una centrale di pompaggio per la sua messa in pressione nonché, infine, una rete fissa di distribuzione della medesima sino ai "bordi d'azienda", linea ideale di separazione tra gli interventi di carattere pubblico e quelli di natura più squisitamente privatistica, a carico dunque delle singole aziende consorziate.

Senza voler entrare ulteriormente nel merito di questi piani, vale tuttavia la pena di sottolineare che essi, frutto anche della collaborazione tra i due enti, si calano nella realtà della bassa Romagna in modo adeguato ponendo in primo piano il concetto di efficientamento delle metodologie irrigue sia a nord che a sud del C.E.R..

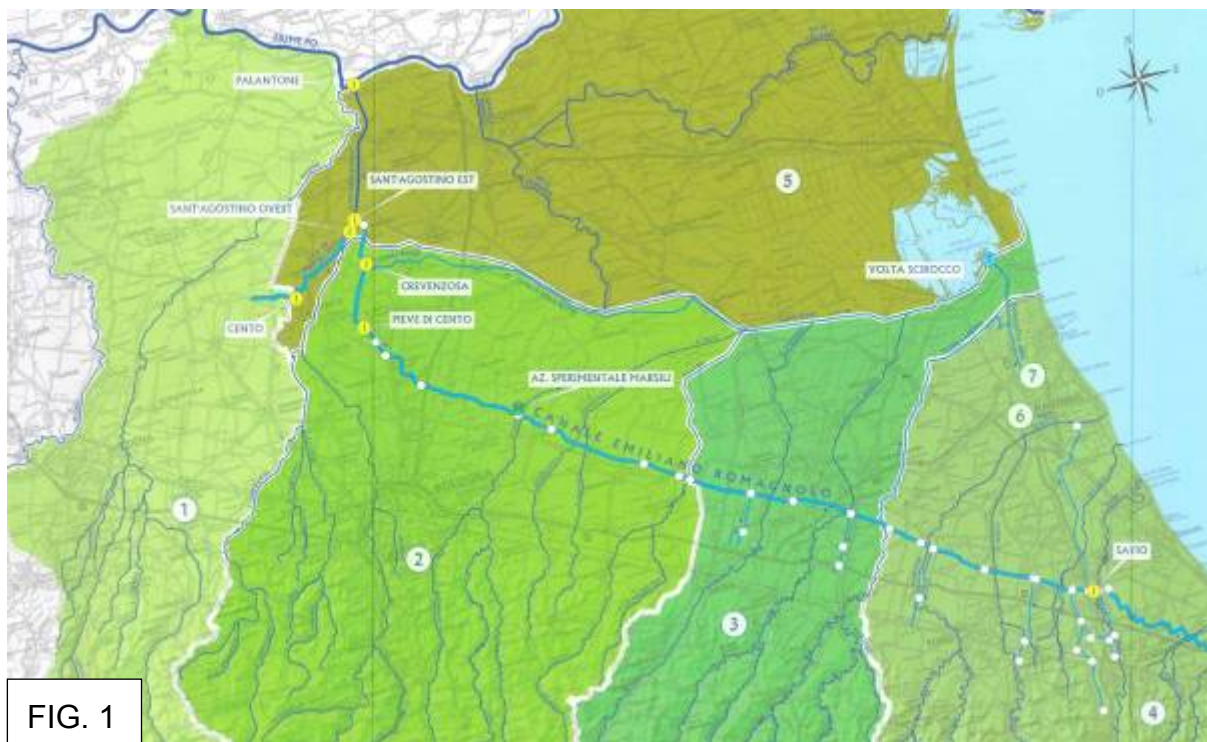


FIG. 1

Premesso quanto sopra, occorre precisare che l'avvenuta ultimazione del canale principale nel territorio in esame (1983) ha reso possibile la messa a disposizione di acqua di superficie proveniente direttamente dal Po, fornendo, di fatto, un'alternativa all'acqua proveniente dai pozzi o dai torrenti che solcano la pianura romagnola.

L'esigenza di avviare a regime questo nuovo sistema irriguo, ha indotto già da tempo, il Consorzio di bonifica a cogliere ogni opportunità per dare corso alla progettazione e successivamente alla realizzazione di una consistente serie di opere di distribuzione atte a consentire l'uso di questa nuova risorsa.

La maggior parte del territorio a valle del Canale Emiliano Romagnolo è stato, ed è servito da distribuzione irrigua a gravità essendo state predisposte apposite derivazioni fin dalla realizzazione del canale stesso per distribuire la risorsa attraverso l'uso dei canali consortili preesistenti modificando il loro utilizzo, prima esclusivamente di scolo, a promiscuo. A valle del C.E.R. gli unici impianti irrigui con rete tubata in pressione sono il "Selice" e il "Tarabina", entrati in funzione rispettivamente nel 1977 e nel 1982 che hanno avuto la funzione di impianti

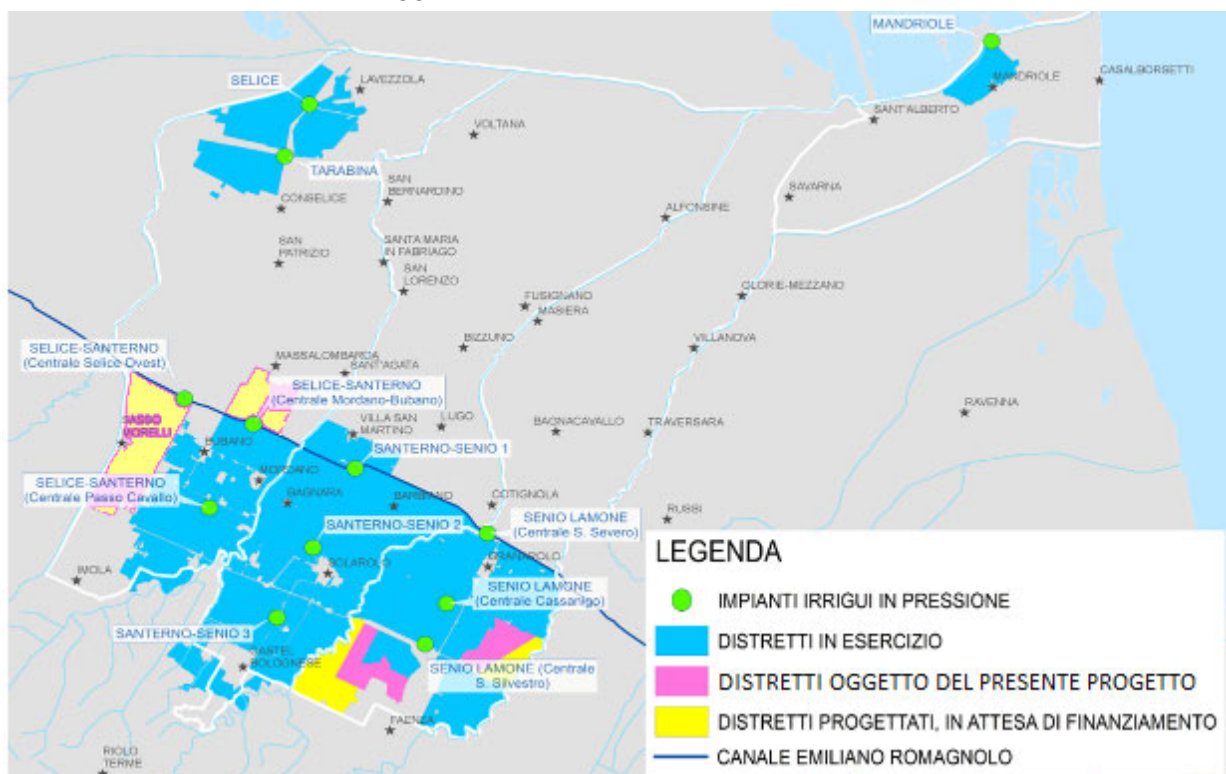
¹ Il territorio della pianura romagnola è attraversato dal CER, da Ovest verso Est, ed i territori posti a sud del canale sono detti anche di monte in quanto altimetricamente più alti rispetto al CER mentre i territori posti a Nord dello stesso canale sono detti di valle in quanto altimetricamente più bassi del CER.

sperimentali "pilota" (che però continuano a sfruttare i canali consortili per il collegamento tra C.E.R. e centrali di pompaggio).

Il territorio a valle del C.E.R., pertanto, ha potuto affrancarsi dall'uso dei pozzi già dagli anni '80 del secolo scorso e la maggior parte delle aziende agricole ivi presenti si sono infrastrutturate per utilizzare la risorsa messa a disposizione nei canali di scolo.

Nell'attività di progettazione finalizzata alla trasformazione o efficientamento della distribuzione irrigua e nella successiva realizzazione è stata data quindi priorità alle aree a sud del C.E.R., dove la risorsa "acqua di superficie da C.E.R." poteva essere distribuita esclusivamente tramite successivi rilanci trattandosi di territori altimetricamente più elevati rispetto all'asta del collettore irriguo.

Allo stato attuale, per il comprensorio del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ricadente a monte del C.E.R. sono stati redatti i progetti esecutivi di tutte le opere per la distribuzione con rete tubata in pressione e ne sono state realizzate la maggior parte, suddivise per lotti e stralci in base ai finanziamenti via via concessi, a partire dagli anni '80 del secolo scorso fino ai cantieri oggi in fase di allestimento, secondo lo schema sotto riportato.



2. ASPETTI REALIZZATIVI

In ordine alla fase realizzativa di tutto l'intervento così come descritto, al fine di tener conto delle diverse problematiche relative agli aspetti gestionali, alla tipologia del finanziamento, al tipo di utenza interessata ed alle diverse lavorazioni previste, si è optato per la suddivisione del progetto in tre lotti funzionali.

OPERE DI TIPO A: riguarda le cosiddette opere comuni all'uso plurimo delle acque del CER e comprende la costruzione delle centrali di pompaggio incluse tutte le opere elettromeccaniche e la costruzione della condotta di risalita con relative vasche di disconnessione. Le opere in questo lotto sono, per l'area Senio Lamone in argomento, già state completamente finanziate e realizzate.

OPERE DI TIPO B: riguarda le sole opere di distribuzione irrigua e comprende la realizzazione, fornitura e posa in opera, di tutte le condotte ad uso irriguo.

OPERE DI TIPO C: riguarda un terzo progetto che però non è interessato dal finanziamento statale a cui fanno riferimento i primi due lotti e che in questa sede non verrà analizzato, è quello relativo alle sole opere di distribuzione alle aree industriali che comprende la fornitura e l'installazione delle opere elettromeccaniche necessarie nelle centrali di pompaggio di cui al primo lotto, nonché la fornitura e posa in opera delle condotte di distribuzione alle aree industriali.

La progettazione esecutiva per l'adduzione e distribuzione ad uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo nell'area Senio-Lamone ha visto quindi la suddivisione delle opere tra quelle comuni (1° lotto) cofinanziate da Romagna Acque, e quelle strettamente legate alla distribuzione irrigua (2° lotto) cofinanziate dai consorzi elementari e dalle aziende agricole aderenti.

In seguito al contributo dello Stato con fondi previsti dalla Finanziaria 2001 è stato possibile realizzare interamente il primo lotto di opere (in parte coperto dal contributo messo a disposizione da Romagna Acque) ed è stato possibile realizzare un primo stralcio del secondo lotto di opere (in parte coperto dal contributo delle aziende agricole aderenti). Tali impianti sono ad oggi in esercizio.

Il progetto esecutivo per l'adduzione e distribuzione ad uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo nell'area Senio-Lamone denominato 2° lotto – 2° stralcio completamento, redatto nel 2004 dallo scrivente Dott. Ing. Elvio Cangini per l'importo di € 13.580.166,44, è a tutt'oggi realizzato solo in parte.

Tale progetto rientra in un pacchetto di opere irrigue, già approvato dal Cipe nel 2006 nell'ambito del Piano irriguo Nazionale, che non ha sin qui trovato completa copertura finanziaria. Nel gennaio 2010 il Ministero delle Politiche Agricole ha prospettato la possibilità di un finanziamento parziale del Piano Irriguo Nazionale e nell'elenco delle opere finanziabili condiviso con la Regione Emilia Romagna trovava spazio un primo sub stralcio del progetto esecutivo sopra descritto per l'importo di € 7.086.776,06.

Il presente progetto esecutivo, quindi, rappresenta un secondo sub stralcio del progetto di completamento sopra richiamato redatto per l'importo di € 3.557.000,00, importo che si è reso disponibile quale economia sui lavori già completati.

Il comune interessato dal presente progetto è sempre quello di Faenza.

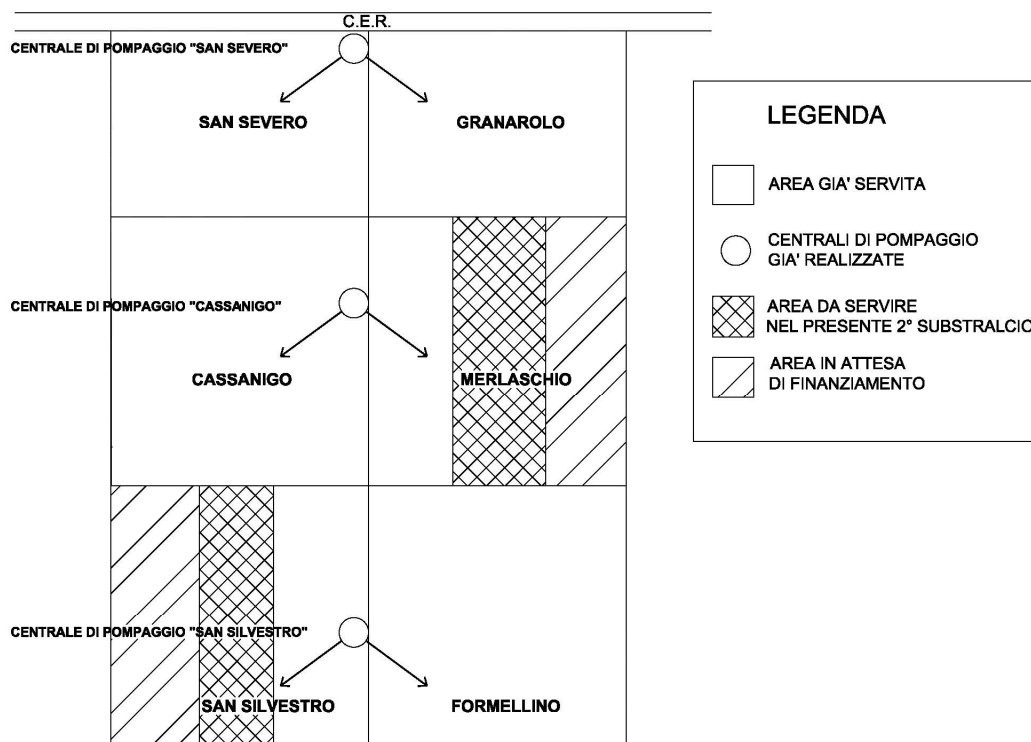
La superficie territoriale dell'area dominata ammonta a circa 700 ha, mentre la superficie catastale risulta di 668 ha.

3. IMPOSTAZIONE GENERALE DEL PROGETTO - MODALITA' DELLA DISTRIBUZIONE

Per l'impostazione generale del progetto – e la descrizione delle modalità della distribuzione si rimanda alle relazione generale del progetto denominato 2° lotto – 2° stralcio completamente allegata in calce alla presente. Si riportano comunque di seguito le principali caratteristiche delle opere previste nel presente sub-stralcio.

4. DESCRIZIONE DELLE OPERE

Per le opere indicate in questo 2° Lotto "opere di distribuzione irrigua" – 2 Stralcio - 2° sub stralcio, si prevede la realizzazione (fornitura e posa in opera) di parte delle le condotte necessarie per distribuire l'acqua ad uso irriguo, nei distretti "Merlaschio" e "San Silvestro" ricadenti in comune di Faenza secondo lo schema di figura: Le condotte saranno il prolungamento di quelle posate nell'ambito del primo stralcio di lavori ed oggi già in funzione.



La superficie territoriale dell'area dominata dal presente progetto ammonta a circa 730 ha.

Saranno servite 54 aziende agricole nel distretto Merlaschio per una superficie catastale pari a 267 Ha e 90 aziende agricole nel distretto San Silvestro per una superficie catastale pari

a 428 Ha.

Si precisa che le tubazioni principali e secondarie, costituenti la rete interrata di distribuzione, saranno del tipo in ghisa sferoidale per diametri da 400 mm a 350 mm ed in polietilene (PEAD PN 10) per i diametri inferiori secondo le seguenti lunghezze:

Materiale Condotte	Diametro condotte	Lunghezza (m) Merlaschio	Lunghezza (m) San Silvestro	Lunghezza (m) TOTALE
PEAD	160	4.095	7.900	11.995
PEAD	225		218	218
PEAD	250	1.290		1.290
PEAD	355	3.445	1.107	4.552
GHISA	350		1.478	1.478
GHISA	400		2.853	2.853
		8.830	13.556	22.386

Tali materiali sono infatti da ritenersi particolarmente qualificati nel campo degli acquedotti in genere e dei pluviodotti in particolare per le loro caratteristiche di resistenza, inalterabilità ed economia.

Il tracciato delle condotte di ogni singolo distretto si svilupperà lungo le strade poderali ovvero lungo linee di confine fra le singole proprietà così da consentire il più idoneo piazzamento degli idranti di derivazione e nel contempo riducendo al minimo le interferenze con i sottoservizi, posti di norma lungo le strade principali. La densità della rete permette ad ogni azienda il prelievo dell'acqua in forma diretta in quanto la rete distributiva arriva fino a "bordo d'azienda" mediante l'installazione di gruppo di consegna munito di contatore volumetrico.

5. ANALISI DEI VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Le opere da costruirsi, come detto, consistono nella realizzazione di una rete tubata in pressione posta ad una profondità variabile da 1 a 2 metri rispetto al piano campagna, il cui impatto visivo risulta ovviamente nullo.

L'obiettivo del progetto è quello di mettere a disposizione degli utenti l'acqua del Canale Emiliano Romagnolo, per l'espletamento delle varie attività produttive ed ambientali, non più da canali, pozzi o fiumi, ma con rete tubata in pressione per azzerare l'attività, oggi indiscriminata, di prelievo della risorsa acqua direttamente dalla falda.

Per quanto riguarda il completamento della distribuzione delle acque del Canale Emiliano Romagnolo nei territorio a monte, le aree interessate dai lavori dal punto di vista agricolo sono già completamente strutturate per un'agricoltura di tipo idroesigente ad elevata PLV

(frutticoltura e orticoltura) con distribuzione irrigua ad oggi effettuata sia con prelievi diretti dal torrente Senio e dal Fiume Lamone sia con prelievi da falda.

Già da questa breve descrizione si evince l'importanza dell'opera in progetto ed il suo impatto positivo sull'ambiente e sul territorio sotteso, sia in termini di risparmio quantitativo della risorsa irrigua, sia in termini di fonte di provenienza, considerando i gravi problemi di subsidenza e la difficoltà per il mantenimento del DMV nei fiumi romagnoli.

Inserimento ambientale

Per i distretti irrigui Merlaschio e San Silvestro, facenti parte del più ampio progetto preliminare redatto in data 17 settembre 1999 dall'Ufficio Tecnico consorziale, a firma del Dott. Ing. Elvio Cangini e del Dott. Agr. Andrea Fabbri, rivolto all'area "Senio-Lamone" (territori comunali di Cotignola e di Faenza) fu eseguita, con esito favorevole, la procedura di verifica (screening) ai sensi dell'art. 4 bis della Legge Regionale 18 maggio 1999 n° 9 "Disciplina della procedura di impatto ambientale" come modificata dalle L.R. 35/2000, n. 6/2009 e n. 3/2012 in quanto ricadente nella voce B.2.3) Progetti di irrigazione per una superficie superiore a 300 ha. Poiché la procedura di screening non ha scadenza, la stessa non deve essere ripetuta per lotti funzionali del progetto già analizzato.

Tali territori erano in quegli anni ancora in gran parte non irrigui, situazione che è poi drasticamente mutata con prelievi che si sono sviluppati sia da pozzo che dai fiumi Lamone e Senio.

L'infrastruttura in progetto si pone, quindi, come sopra già detto, come semplice efficientamento di una rete di distribuzione irrigua esistente.

In ordine agli aspetti ambientali, una volta completato l'intervento, si può affermare quanto segue:

- 1) Le aree interessate dal punto di vista paesaggistico non subiranno alterazioni, in quanto già oggi le culture in atto sono di tipo idroesigente e non sono ipotizzabili stravolgimenti in ordine alle culture e quindi al paesaggio.
- 2) Per i distretti San Silvestro e Merlaschio la fonte di approvvigionamento idrico, oggi rappresentato in parte dalla falda freatica e dai fiumi Lamone e Senio, verrà sostituita completamente dall'acqua superficiale messa a disposizione dal C.E.R., con evidenti benefici in ordine al fenomeno della subsidenza rispetto al quale l'area oggetto dell'intervento è oggi fortemente interessata e a beneficio della portata naturale e dell'ecosistema fluviale.
- 3) le acque del C.E.R., rispetto a quelle di pozzo e di fiume, hanno indubbiamente una migliore qualità microbiologica, chimica e fisica (si rimanda a studi tecnici specifici e ai dati messi a disposizione dallo stesso Consorzio di Bonifica di secondo grado per il

C.E.R.) pertanto le aziende agricole avranno benefici in termini di minor utilizzo di volumi d'acqua per pulizia degli impianti nonché minor utilizzo di trattamenti chimici e fitosanitari.

Da un punto di vista dell'impatto, anche in fase di realizzazione dell'opera, rispetto alle infrastrutture esterne si evidenzia:

- che non sono previsti spostamenti di terreno, se non all'interno delle stesse aree di cantiere;
- che non vengono alterate le risorse naturali in zona e l'area agricola non viene in alcun modo influenzata dalla presenza delle condotte irrigue interrato;
- che la stessa area agricola non subirà alterazioni rilevanti in ordine a cambiamenti colturali dal momento che già attualmente, in quanto idonea dal punto di vista podologico, l'area risulta strutturata con colture di tipo idroesigenti;
- che in rapporto alla cessazione degli emungimenti da falda profonda si produrrà un significativo beneficio rispetto ai noti problemi della subsidenza;
- che in riferimento al Piano territoriale di coordinamento Provinciale si segnala che parte delle opere sono da realizzarsi in zona di tutela della struttura centuriata. In ordine a quanto sopra, il progetto è stato sviluppato tenendo conto degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione, strade poderali ed interpoderali, canali di scolo, case coloniche, piantate e filari orientati secondo la centuriazione ecc., senza alterarne in alcun modo le caratteristiche e la struttura stessa;
- che la realizzazione delle opere non potrà che influire positivamente sia sulla qualità delle acque di superficie esistenti, che sulle acque sotterranee, dal momento che se ne ridurrà l'emungimento;
- che le opere incideranno positivamente sul consumo della risorsa acqua che si ridurrà di una importante percentuale;
- che durante l'esecuzione delle opere, considerata la natura delle stesse, non si produrranno rifiuti ed emissioni, salvo quelli prodotti dai mezzi e macchine operatrici di cantiere;

Alcuni tratti della rete di distribuzione ricadono all'interno di " Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" pertanto vincolate dal punto di vista paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004). data la natura delle opere previste in progetto, però, non è necessario acquisire specifica autorizzazione paesaggistica in quanto le reti sono completamente interrato e le uniche parti visibili sono i gruppi di consegna, che sporgono da piano campagna meno di 40 cm pertanto ricadenti nei disposti di cui al punto 15 dell'allegato A - INTERVENTI ED OPERE IN AREE VINCOLATE ESCLUSI DALL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA del D.P. R. 31/2017 in vigore dal 06/04/2017:

A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm;

- Scavi

La realizzazione delle opere è previsto con gestione dei terreni a "bilancio zero".

Durante la posa delle condotte si prevede di riutilizzare la maggior parte del terreno proveniente dagli scavi per l'allettamento delle condotte stesse, lasciando a fine lavori una baulatura necessaria alla compensazione degli assestamenti che ovviamente si verificano nei mesi successivi alla chiusura degli scavi.

È possibile prevedere l'utilizzo, per l'allettamento delle condotte, del terreno proveniente dagli stessi scavi poiché, come evidenziato dalla relazione geologica allegata al progetto e dalle mappe pedologiche, in particolare la "Carta dei suoli della pianura Emiliano-Romagnola, scala 1:50.000. Aggiornamento 2012", si tratta di terreni di tipo "franco sabbioso" e "franco limoso" che ben si prestano a questa funzione, specialmente se per l'esecuzione della posa viene utilizzato un escavatore di tipo a catenaria, con il quale il terreno scavato viene perfettamente sminuzzato.

Parte dei terreni provenienti dagli scavi saranno utilizzati per il rinfranco dei gruppi di consegna, distribuiti lungo gli stessi tracciati delle condotte. Per tale lavorazione sono necessari, come ricavato dai disegni di progetto, circa 0,5 - 0,8 m³ di terreno per gruppo di consegna.

In conclusione lo scrivente, progettista dei lavori in argomento, dichiara che sarà pari a zero il bilancio tra scavi e rinterri dei terreni movimentati per la realizzazione delle reti irrigua e dei vani tecnici. Pertanto, non prevedendo esubero di terreno, non occorre presentare un Piano di utilizzo ai sensi del DM 10/08/2012 n. 161.

- archeologia

Le condotte interrate atte alla distribuzione idrica e i vani tecnici non vanno ad interessare aree archeologiche. Nella carta dei vincoli regionali di cui alla Legge 1089 del 1939 non sono segnalate aree archeologiche o aree interessanti dal punto di vista archeologico toccate direttamente dalle condotte in progetto.

Dall'analisi della pianificazione territoriale in merito alla tutela del patrimonio archeologico si rileva che le condotte saranno posate in parte in aree di **alta** potenzialità archeologica ed in parte in aree di **media** potenzialità archeologica come si evince anche dalla relazione archeologica preventiva allegata. A norma dell'art. 11.2 delle norme di attuazione del PSC e

dell'art. 23 comma 5 del RUE sono aree caratterizzate da contesti pluri – stratificati con alta e media probabilità di rinvenimenti archeologici. Sono sottoposti a prescrizioni gli interventi per profondità maggiori di 1 metro dal piano campagna.

Il progetto generale della distribuzione irrigua nell'area Senio Lamone, di cui il presente progetto esecutivo rappresenta uno stralcio, era stato sottoposto a parere preventivo della soprintendenza archeologica (note CER 2031 del 03/10/2001 e risposta prot. 13926 del 13/11/2017. Come richiamato nella nota del consorzio di Bonifica per il CER, eventuali sondaggi o prospezioni preliminari sono legati alla fase attuativa degli interventi e comunque all'effettiva acquisizione del finanziamento. La Soprintendenza prescrive infatti, per tutte le attività di escavazione, un adeguato controllo archeologico che, infatti, è stato previsto all'interno del quadro economico di progetto, alla voce b1.

6. SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE

Oltre alle somme necessarie per l'affidamento dei lavori principali in appalto, il quadro economico di progetto prevede, alla voce b1 - Lavori di difficile quantificazione, bonifica da ordigni bellici, interferenze, sistemazione fossi privati, ricerche e controlli archeologici - , lo stanziamento di somme a disposizione della stazione appaltante per un totale di 348.000,00 € che possono essere così ripartiti:

Bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici	298.000,00
Ricerche e controlli archeologici	43.064,00
Lavori di difficile quantificazione, interferenze, sistemazione fossi privati	6.936,00
TOTALE B1	348.000,00

Per la computazione della bonifica da ordigni bellici si è fatto riferimento all'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche della Regione Emilia Romagna ed alle quantità calcolate in base ai nulla osta emessi dal 5° Reparto Infrastrutture delle Forze armate (organo preposto alla supervisione delle operazioni) per lavori simili :

BCM	quantità	Prezzi	Importi
Superficiale (4 mq x 27.777,29)	111.089,16	€ 0,70	€ 77.762,41
Profonda (27.777,29/2,8 x 3)	29.761,38	€ 7,40	€ 220.234,23
			€ 297.996,64
		arrotondamento.	€ 3,36
			€ 298.000,00

Per la computazione del costo del controllo archeologico è stato valutato il costo orario per lo scavo archeologico e analizzato il costo a metro lineare di condotta per controllo

archeologico sugli scavi:

Descrizione	u.m.	quant.	prezzo	importo
controllo corrente degli scavi in linea, compresi gli oneri per rilievi, documentazione grafica e fotografica e redazione di schede, planimetrie, sezioni, ect richieste dalla Soprintendenza.	m	27.778	€ 1,50	€ 41.667,00
controllo degli scavi in punti singoli, ricognizione, scavo stratigrafico, rilevamento e recupero compreso ogni onere descritto nel foglio condizioni. In particolare sono comprese nelle ore computate in cantiere anche gli oneri per la redazione di schede, planimetrie, sezioni, ect richieste dalla Soprintendenza.	ore	50	€ 27,94	€ 1.397,00
				€ 43.064,00

produzione giornaliera scavi	150	m
presenza archeologo	8	ore
incidenza redazione documentazione	1	ore
Totale ore	9	ore
costo orario archeologo (prezziario CCBO 2017)	27,94	€/ora
	€ 0,05	ore/metro
	€ 1,49	€/metro

Saranno eseguiti attingendo dalla voce b1 anche lavori per sistemazione fossi privati ed altri lavori. Considerando un costo orario per escavatore di medie dimensione di 54,08 €/ora, con l'importo di 6.936,00 sarà possibile eseguire circa 128 ore di lavori. Saranno utilizzate per la stessa tipologia di lavori anche le eventuali economie ricavate dalle gare relative a BCM ed archeologia.

7. INTESA STATO - REGIONE

Come descritto nei paragrafi precedenti, il presente progetto esecutivo rappresenta un secondo sub stralcio del progetto relativo alla distribuzione irrigua nell'area Senio-Lamone denominato 2° lotto – 2° stralcio completamente, redatto nel 2004 dallo scrivente Dott. Ing. Elvio Cangini per l'importo di € 13.580.166,44.

Tale progetto esecutivo era il compimento del Progetto definitivo dei medesimi lavori, redatto in data 17 settembre 2001 dall'Ufficio tecnico consorziale ed approvato con deliberazione del Consorzio di Bonifica di Secondo Grado per il Canale Emiliano Romagnolo n. 72/01/P del 2 ottobre 2001, ratificata con deliberazione dello stesso Consorzio di Secondo Grado n. 568/01/DA del 27 ottobre 2001, , ai fini dell'immediato inoltro al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per l'Emilia Romagna per il perfezionamento dell'Intesa Stato-Regioni di cui all'art. 81 del D.P.R. 616/1977, come modif. dal D.P.R. 383/1994, agli effetti

urbanistici territoriali.

Il perfezionamento dell'Intesa Stato - Regione per il progetto definitivo succitato è avvenuto con il Decreto del Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche per l'Emilia Romagna prot. n. 11819 del 27 dicembre 2001.

Le opere previste nel presente progetto esecutivo rappresentano uno stralcio di quelle previste nel progetto per il quale si era perfezionata l'intesa Stato -Regioni. In particolare si tratta dell'avanzamento della rete tubata interrata per la distribuzione delle acque del CER alle aziende agricole rimaste escluse per carenza di finanziamento negli stralci precedenti. Le nuove condotte irrigue saranno collegate a quelle posate negli stralci precedenti e già in esercizio.

Il territorio prettamente agricolo nel quale si va a operare non ha subito modifiche di rilievo rispetto al 2001 (anno di perfezionamento dell'Intesa).

In particolare le aree in oggetto sono riconosciute dal RUE e dal PSC vigenti quali Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola.

Unica diversità si trova nella parte ovest del distretto San Silvestro, dove i terreni agricoli limitrofi all'attuale zona industriale sono identificati nel RUE sia come Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola sia quali Ambiti sottoposti a POC (art. 32).

Le stesse aree sono identificate dal PSC come "Ambito per nuovi insediamenti integrati (Art. 5.3)" e "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (Art. 5.3)".

Sulla maggior parte di tali aree è comunque prevista la realizzazione di "Dotazioni strutturali" quali "Spazio collettivo comunale (Art. 8)" di tipologia V = Verde.

Come previsto dalle stesse norme di attuazione, fino alla adozione del POC continua a valere la normativa del PRG vigente, oggi sostituito dal RUE, che, come detto, riconosce le aree in argomento Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola pertanto meritevoli dell'infrastrutturazione irrigua in progetto.

Il tracciato delle condotte previsto nel progetto definitivo oggetto di Intesa nel 2001 è stato opportunamente aggiornato in base alla attuale maglia poderale.

8. OCCUPAZIONI STABILI DI TERRENO - COSTITUZIONE DI SERVITU' E CORRESPONSIONE DI INDENNITA'

Per la progettazione e realizzazione delle opere nei distretti Merlaschio e San Silvestro, i tracciati delle condotte sono stati definiti in accordo con le proprietà, ottimizzando la scelta dei tracciati, tenendo conto al contempo delle esigenze progettuali rispetto alla conformazione del territorio e delle proprietà interessate dal passaggio delle condotte nonché dalla collocazione degli idranti per la distribuzione.

Di ogni immobile interessato dalla realizzazione delle opere è stato redatto uno "Stato di Consistenza", che descrive con precisione il bene e nello specifico le aree attraversate dal tracciato delle condotte. Lo stato di consistenza si configura quale documento utile e necessario

per calcolare sia le indennità spettanti per eventuali danni e perdita di frutti pendenti, sia le indennità per le servitù che si andranno poi a costituire.

Ogni Ditta ha sottoscritto un documento specifico nel quale si dichiara che il tracciato è stato individuato concordemente e la ditta si impegna ad accettare l'indennità proposta.

Tali documenti sono parte integrante del presente progetto e sostituiscono la procedura di comunicazione individuale finalizzata alla partecipazione al procedimento da parte degli intestatari delle aree interessate dal progetto, stabilita dal D.P.R. 327/2001 e dalla L.R. Emilia Romagna 37/2002.

In relazione a quanto su indicato, per la definizione delle somme occorrenti:

- a) all'asservimento di terreno per la costituzione di servitù di acquedotto sui tracciati delle condotte di adduzione e distribuzione;
- b) alla corresponsione delle indennità per perdita di frutti pendenti, abbattimento di piantagioni, ecc,

è stata fatta una valutazione sulla base della quale l'importo, che si ritiene necessario per i suddetti titoli di spesa, come specificato nell'allegato "computo delle indennità", ammonta a € 309.063,86 così ripartite:

Descrizione	€
Costituzione di servitù	€ 64.124,51
Indennità per occupazione d'urgenza e temporanea	€ 36.036,63
Indennità abbattimenti e perdita di frutti pendenti	€ 104.715,09
Imprevisti e aggiornamento VAM	€ 20.487,62
Spese notarili	€ 83.700,00
TOTALE	309.063,86

9. MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE OPERE

Per l'esecuzione delle opere di cui al presente progetto esecutivo si prevede l'espletamento di un unico appalto che verrà indetto in conformità al D.Lgs. 50/2016 attraverso procedura aperta (con bando), con criterio di aggiudicazione del prezzo più basso con esclusione automatica delle offerte anomale e porterà alla stipula di contratto a misura.

Si prevede di non suddividere in lotti i lavori previsti in appalto. Infatti si tratta di lavorazioni semplici, realizzabili anche da più squadre di posatori ma che devono far riferimento ad un unico cantiere fisso e di deposito del materiale in quanto i due distretti irrigui San Silvestro e Merlaschio, sono separati da pochi chilometri e ricadono entrambi in comune di Faenza.

Suddividere in lotti l'appalto aggraverebbe solo l'incidenza dei costi fissi relativi a forniture ed

accantieramento senza apportare benefici nell'esecuzione.

In ogni caso l'art. 7 del "Regolamento per lavori , servizi, fornitura sotto soglia comunitaria" approvato con deliberazione del consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica di 2° grado per il C.E.R. n. 18/16/CD già esclude la suddivisione in lotti.

10. TEMPI PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE

Per la realizzazione delle opere previste nell'appalto principale sono contrattualmente previsti 490 giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.

A decorrere dal decreto di concessione del finanziamento si ritengono necessari, complessivamente, 5 anni per la valutazione dei termini per l'ultimazione dei lavori, in quanto devono essere considerati sia i tempi necessari per l'espletamento di tutte le procedure per l'affidamento dei lavori in appalto sia quelli necessari per il collaudo degli stessi.

Il termine per il completamento delle procedure espropriative può essere parimenti considerato di 5 anni a decorrere dal decreto di concessione del finanziamento. Infatti trattandosi di opere a rete, le servitù saranno stipulate successivamente all'esecuzione dei lavori stessi.

11. QUADRO ECONOMICO

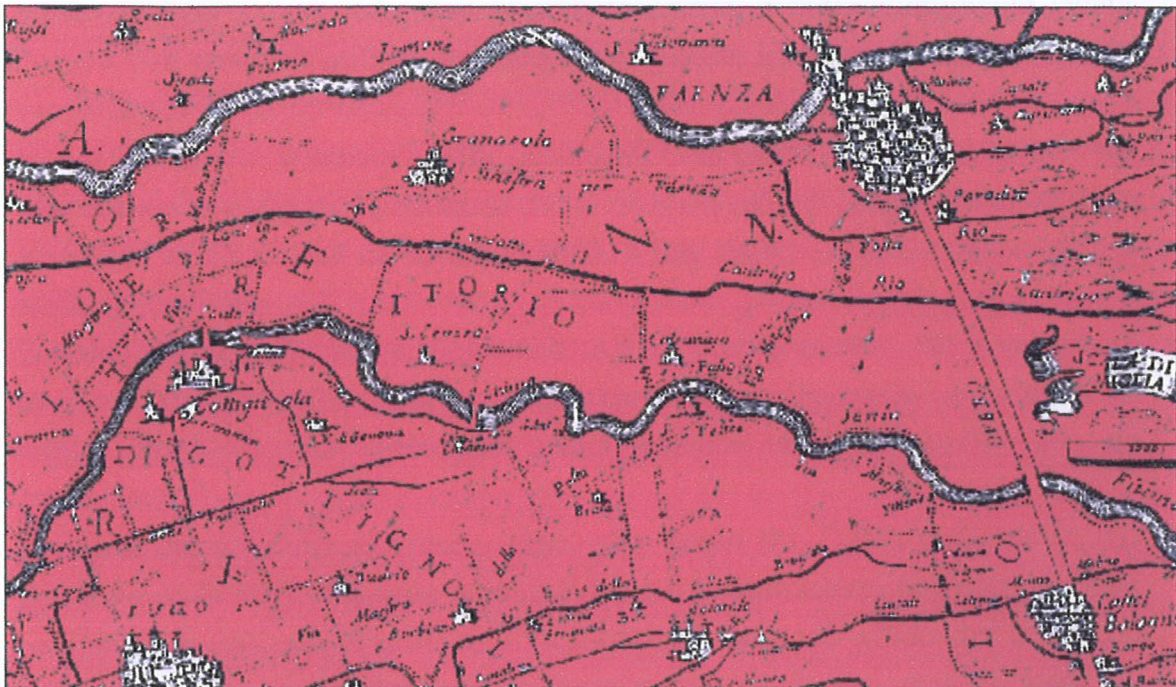
Si riporta di seguito il riepilogo del computo metrico estimativo generale dei lavori al quale si rimanda per ogni possibile chiarimento

A	Lavori in appalto	Importo €	Importo €
	Posa condotte a misura	€ 1.814.388,61	
	Oneri della sicurezza	€ 34.635,68	
	Lavori in economia	€ 20.000,00	
Totale A			€ 1.869.024,29
B somme a disposizione			
B1	Lavori di difficile quantificazione, Bonifica da Ordigni bellici, ricerche e controlli archeologici, lavori di difficile quantificazione.		€ 348.000,00
B3	Allacciamenti e spostamenti pubblici servizi		€ 10.000,00
B5	Espropri, servitù e frutti pendenti notarili		
	- distretto Merlaschio	€ 114.642,24	
	- distretto San Silvestro	€ 194.421,62	
			€ 309.063,86
B6	Accantonamento per revisione dei prezzi di mercato (2% di A)		€ 37.380,49
B10	Spese per pubblicità		€ 8.000,00
B11	Spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto, collaudo tecnico amministrativo, collaudo statico ed altri eventuali collaudi specialistici		€ 20.000,00
	Spese generali 15% di		
B12	A+B1+B3+B5+B6+B10+B11		€ 390.220,30
B13	IVA 22% di A+B1+B3+B6+B11		€ 504.329,05
Totale B			€ 1.626.993,69
C	fondo per accordi bonari, imprevisti - arrotondamenti		€ 60.982,02
TOTALE QUADRO ECONOMICO			€ 3.557.000,00
Di cui, a carico dello Stato			€ 3.303.975,86
di cui, a carico dei privati beneficiari			€ 161.766,00
di cui, a carico del Cons. Bonifica Romagna Occidentale			€ 91.258,14

ALLEGATO 1



CONSORZIO DI BONIFICA DI SECONDO GRADO
PER IL CANALE EMILIANO ROMAGNOLO



Luigi Manzoni, 1750



**CONSORZIO DI BONIFICA
DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE**

**DISTRIBUZIONE PLURIMA DELLE ACQUE DEL C.E.R.
PROGETTO ESECUTIVO PER L' AREA "SENIO - LAMONE"
NEI COMUNI DI COTIGNOLA E FAENZA**

*DISTRETTI IRRIGUI DI S. SEVERO, GRANAROLO, CASSANIGO,
MERLASCHIO, S. SILVESTRO, FORMELLINO
E ACQUEDOTTI INDUSTRIALI DI GRANAROLO E FAENZA*

2° LOTTO - 2° Stralcio

Opere di derivazione "secondaria" per la distribuzione irrigua

3.1. RELAZIONE GENERALE

LUGO, 17 febbraio 2004

I PROGETTISTI

Dott. Ing.  Cangini

Dott. Agr. Andrea Fabbri



1. **PREMESSA**

La realizzazione di quella complessa operazione che è rappresentata dalla trasformazione irrigua nel comprensorio consortile, è indissolubilmente legata, come è ben noto, all'utilizzo dell'acqua del Canale Emiliano-Romagnolo e del suo sistema.

Il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, facente parte del raggruppamento di enti e istituzioni che si riconoscono nel Consorzio di secondo grado per il C.E.R., ha da tempo avviato, a tale riguardo, una propria serie di studi e di ricerche.

Entrambi sono volti alla elaborazione di un piano generale che consenta di operare la trasformazione suddetta sulla base di un quadro preciso di riferimento locale, tenendo conto cioè delle realtà esistenti e delle priorità che ne conseguono.

A questo punto giova ricordare come, allo scopo tra l'altro di conferire, al problema della trasformazione irrigua di tutto il comprensorio dominato, alcune fondamentali direttrici operative, il Consorzio di secondo grado per il C.E.R. abbia dato vita ad un'altra più vasta iniziativa di studio, con la quale la problematica irrigua è stata affrontata sotto il triplice aspetto tecnico, agronomico ed economico. Essa è approdata ad un elaborato di sintesi, estremamente ricco di dati di base e di successive elaborazioni, dal quale non è possibile prescindere ove si intenda dare, al suddetto problema della trasformazione irrigua, soluzioni moderne e attendibili.

In tale contesto, del comprensorio di pianura del Consorzio di Bonifica di Lugo, che si estende dalla via Emilia al fiume Reno tra i fiumi Sillaro e Lamone, per una superficie territoriale di 70.108 ha, è stato ipotizzato, alla stregua di quanto previsto per gli altri comprensori vicini, uno schema distributivo che prevede la suddivisione del territorio in un certo numero di "comizi" o "distretti" irrigui, sia in destra che in sinistra del Canale Emiliano Romagnolo, ciascuno dei quali, o ciascun gruppo dei quali, viene riguardato, sotto il profilo della distribuzione irrigua, in forma sostanzialmente autonoma. Da ciò consegue che a ciascun distretto o, come detto, a ciascun raggruppamento di distretti, laddove la dimensione media lo consiglia si fa capo ad un sistema autonomo di avvicinamento dell'acqua, una centrale di pompaggio per la sua messa in pressione nonché, infine, una rete fissa di distribuzione della medesima sino ai "bordi d'azienda", linea ideale di separazione tra gli interventi di carattere pubblico e quelli di natura più squisitamente privatistica, a carico dunque delle singole aziende consorziate.

Senza voler entrare ulteriormente nel merito di questi piani, varrà tuttavia la pena di sottolineare che essi, frutto anche della collaborazione tra i due enti, si calano nella realtà della bassa Romagna in modo adeguato. Di essa infatti tratteggiano, in un corretto approccio alle più consolidate metodologie, le ipotesi di trasformazione irrigua dell'intera superficie dominata dal sistema.

Tornando allo studio del C.E.R., come può facilmente ipotizzarsi, l'elaborato, avente carattere interdisciplinare, ha posto, tra l'altro, in evidenza che la risposta di tutto il territorio irrigando all'offerta di acqua per irrigazione non è univoca, molteplici apparendo gli elementi di carattere plano-altimetrico, pedologico, climatico, fondiario e colturale destinati a diversificarla.

Premesso quanto sopra, l'avvenuta ultimazione del canale irrigatore principale e l'esigenza di avviare a regime, in tempi per quanto possibile contenuti, il sistema irriguo nel suo complesso, hanno indotto già da tempo, il Consorzio di Bonifica di Lugo a cogliere ogni opportunità rappresentata prima dai fondi Fio poi dai fondi Regionali per la bonifica e irrigazione e successivamente dal cosiddetto "pacchetto Treu", per dare corso alla progettazione e successivamente in parte alla realizzazione di una prima consistente serie di opere di distribuzione che hanno coinvolto le aree poste a sud del C.E.R. e comprese fra i torrenti Senio, Santerno e Sillaro.

Allo stato attuale al fine di proseguire nel processo di trasformazione irrigua del territorio posto a sud del C.E.R. (territorio particolarmente vocato allo sviluppo della frutticoltura e di tutte quelle culture specializzate di tipo idroesigente), si è provveduto, con riferimento al Piano Poliennale per l'utilizzazione delle risorse idriche del comprensorio consortile redatto dallo scrivente Consorzio, allo sviluppo ed allo studio di un progetto preliminare poi definitivo ed infine del presente progetto esecutivo per la distribuzione dell'acqua del CER anche nell'area compresa fra i fiumi Senio e Lamone.

In questo caso al fine di dare una risposta più esauriente a quelle che sono le esigenze più generali del comprensorio, in ordine alla risorsa acqua per dare una soluzione all'annoso problema della subsidenza legata essenzialmente ai continui prelievi dalla falda, oltre ad esaminare, come del resto è compito dell'ente, le "idroesigenze" delle aziende agricole, si è presa in esame la possibilità anche di alimentare le aree industriali presenti nel comprensorio ed in particolare nella fascia a ridosso degli abitati di Granarolo e Faenza.

In ordine a ciò in collaborazione con il Comune di Faenza e con l'Azienda Municipalizzata Faentina si è provveduto alla valutazione dei fabbisogni idrici legati al comparto industriale e quindi ad una localizzazione, dimensionamento

ed uso delle opere necessarie, che tenesse conto del duplice aspetto agronomico-industriale.

* * *

I comuni interessati dal presente progetto sono, in tutto o in parte, quelli di Cotignola e Faenza.

La superficie territoriale dell'area dominata ammonta a circa 6.700 ha, mentre la superficie catastale risulta di 5.883 ha.

2. IMPOSTAZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Richiamando quanto poc'anzi asserito in ordine alla ripartizione del comprensorio in distretti o comizi irrigui, sembra opportuno ricordare che il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha già dato vita, nell'ultimo ventennio, a quattro prime quanto distinte iniziative, sfociate nella realizzazione e completamento di due distretti, denominati rispettivamente "Selice", nei comuni di Conselice ed Argenta e "Tarabina", ricadente interamente nel territorio del Comune di Conselice e interessanti nel complesso una superficie territoriale di poco superiore a Ha 3.000 circa e nell'esecuzione di altri due impianti nei distretti posti in area Santerno-Senio e Santerno-Sillaro denominati rispettivamente Bagnara-Barbiano e Mordano-Bubano (quest'ultimo non ancora completato) per una superficie complessiva interessata dall'irrigazione attualmente pari a 3.700 ha circa ripartita fra 427 aziende.

In tali distretti, è stata adottata, con risultati che l'esperienza ha permesso di giudicare in modo particolarmente soddisfacente, la tecnica della distribuzione tubata in alta pressione, mediante consegna dell'acqua alle aziende, a mezzo di idranti, alla pressione finale di circa $4 \div 5$ Atm.

Orbene, ove si consideri che il territorio oggetto del presente intervento trovasi tutto a quote altimetriche superiori a quelle del C.E.R. e che pertanto doveva comunque farsi luogo a un sistematico sollevamento dell'acqua anche per il solo avvicinamento alle zone di impiego, appare scontato come la scelta, ancora una volta, della distribuzione dell'acqua in pressione, fosse, in un certo senso, priva di alternative. Del resto, l'esigenza di evitare da un lato lo spreco di risorsa e, dall'altro, di rendere conveniente ed appetibile l'uso della medesima alle oltre 900 aziende interessate (vedasi in proposito l'allegata relazione economico-agraria), non poteva che dar corso ad un'impostazione progettuale di tale genere.

L'area oggetto del presente progetto è quella risultante dall'accorpamento di sei distretti, tra quelli preindividuati dal piano di trasformazione irrigua precedente

richiamato, denominati “Granarolo”, “S. Severo”, “Cassanigo”, “Merlaschio”, “S. Silvestro” e “Formellino”, le cui superfici catastali risultano dalla tabella che segue:

Distretto	Sup. Catastale (Ha)
Granarolo	1.010
S. Severo	985
Merlaschio	891
Cassanigo	1.021
Formellino	742
S. Silvestro	1.235
Totale	5.883

La conformazione abbastanza regolare del territorio interessato, assimilabile schematicamente ad un rettangolo con asse di simmetria longitudinale rappresentato dal Canale Naviglio Zanelli, ha indotto a raggruppare, sotto l'aspetto funzionale, i sei distretti due a due, costituendo dunque una terna di coppie e stabilendo come confine comune il Canale medesimo.

Ciascuno dei tre gruppi di distretti “Granarolo-S. Severo”, “Merlaschio-Granarolo-Cassanigo” e “Formellino-S. Silvestro”, sarà servito da una centrale di pompaggio per la distribuzione dell'acqua in pressione a mezzo di reti di condotte in ghisa o polietilene di diametro variabile da 600 a 110 mm.

Da quanto testè descritto l'impostazione di fondo del progetto emerge già in termini di sufficiente chiarezza; essa tuttavia è meglio evidenziata dalla sintetica descrizione che segue.

La prima centrale di sollevamento che preleverà direttamente l'acqua dal C.E.R. è stata ubicata, come risulta dalla planimetria allegata, all'altezza dell'attraversamento da parte del CER della ferrovia Faenza-Lavezzola.

Detta centrale, denominata “S. Severo” assolverà ad una triplice funzione; essa infatti è destinata da una parte a distribuire in pressione l'acqua irrigua alla coppia dei due primi e più settentrionali distretti “Granarolo” e “S. Severo” e attraverso una linea separata ad alimentare l'area industriale posta in zona di Granarolo, dall'altra a far risalire l'acqua per l'alimentazione dei distretti successivi mediante condotta a bassa pressione del \varnothing di 1000 mm avente tracciato parallelo al cavo consorziale Fosso Vecchio.

La seconda centrale, per l'alimentazione della coppia dei due distretti “Merlaschio” e “Cassanigo”, è stata ubicata, in posizione baricentrica rispetto alla superficie dominata, in adiacenza al cavo consorziale Fosso Vecchio.

Detta centrale, denominata “Cassanigo”, assolverà alle stesse funzioni assegnate alla centrale precedente con esclusione della distribuzione industriale (non essendovi ad oggi aree industriali vere e proprie); pertanto, oltre a distribuire in pressione l’acqua irrigua, alimenterà a sua volta la successiva centrale “S. Silvestro” mediante condotta a bassa pressione, del Ø di 800 mm, il cui tracciato si snoda pure parallelamente al cavo consorziale Fosso Vecchio.

Tale ultima centrale, distribuirà infine l’acqua in pressione alla coppia dei due distretti meridionali “Formellino” e “S. Silvestro” e all’area industriale di Faenza.

Appare doveroso precisare che il sistema di rilanci testè descritto non è di tipo “diretto”.- In realtà l’acqua prelevata dal C.E.R., mediante la batteria di pompe di risalita, dalla centrale "S.Severo", sarà scaricata in una prima vasca di compenso giornaliero, da cui la centrale "Cassanigo" attingerà per distribuire e rilanciare a propria volta, mediante la batteria di pompe di risalita, verso la centrale "S.Silvestro", in corrispondenza della quale la seconda ed ultima vasca di compenso giornaliero è stata ubicata.

La funzione delle suddette vasche di compenso appare evidente ove si consideri che, in generale, le dotazioni idriche assegnate dal Consorzio del C.E.R. alle varie zone del comprensorio dominato sono assicurate in portata continua su 24 ore, mentre il funzionamento giornaliero degli impianti di distribuzione tiene conto – di norma – di un’interruzione notturna.

Altra funzione non meno importante è di tipo tecnico idraulico di disconnessione al fine di mitigare i fenomeni di moto vario in condotta.

Nel caso che ci riguarda, la dotazione d’acqua, in portata continua, assegnata a tutta la zona nella quale il progetto ricade, è pari a 0,2 litri/sec per ha, mentre il funzionamento degli impianti è stato previsto, alla stregua di quanto già praticato nei distretti “Selice” e “Tarabina”, “Mordano-Bubano” e “Bagnara-Barbiano” in base ad una durata di 16 ore giornaliere.

Da ciò consegue che:

- le centrali di pompaggio e le reti di distribuzione sono state dimensionate per le aziende agricole in base ad una portata unitaria di $0,2 \text{ litri/sec} \times \text{ha} \times \frac{24}{16} = 0,3 \text{ litri/sec} \times \text{Ha}$, mentre per le aree industriali è stata fatta una valutazione specifica in base alla quale è prevista una dotazione in continuo, sulle 24 ore di 10 l/sec per l’area di Granarolo e di 180 l/sec per l’area di Faenza;

- la capacità complessiva teorica delle vasche di compenso, ubicate in corrispondenza delle centrali "Cassanigo" e "S.Silvestro" risulta di teorici 32.443 mc circa come si evince dal calcolo seguente:

Con riferimento allo schema di figura 1 si ha:

<i>Distretto</i>	<i>S</i> <i>sup.catast.</i>	<i>V</i> <i>mc</i>	<i>V₁</i> <i>mc</i>	<i>V₂</i> <i>mc</i>	<i>V₃</i> <i>mc</i>	<i>C</i>	<i>V₄</i>
Granarolo	1.010	17.453	=	=	=	=	=
S. Severo	985	17.021	=	=	=	=	=
Merlaschio	891	15.396	10.264	5.132	11.013	1,55	17.070
Cassanigo	1.021	17.643	11.762	5.881			
Formellino	742	12.822	8.548	4.274			
S. Silvestro	1.235	21.341	14.227	7.114	11.388	1,35	15.373
Totali	5.884	67.202	44.801	22.401	22.401		32.443

V = dotazione idrica nelle 24 ore

($0,2 \text{ l/sec ha sulle } 24 \text{ ore; } V = S \times 0,2 \times 24 \times 3600/1000$)

V_1 = volume di acqua messa a disposizione dal sistema CER nelle 16 ore di funzionamento dell'impianto ($V_1 = S \times 0,2 \times 16 \times 3600/1000$)

V_2 = volume di acqua da invasare nelle ore di mancato funzionamento degli impianti ($V_2 = V - V_1$)

V_3 = volume minimo da invasare nelle vasche di compenso

V_4 = volume massimo invasabile nelle vasche di compenso = $V_3 \times C$

C = coefficiente di sicurezza che tiene conto di eventuali disservizi nel sistema.

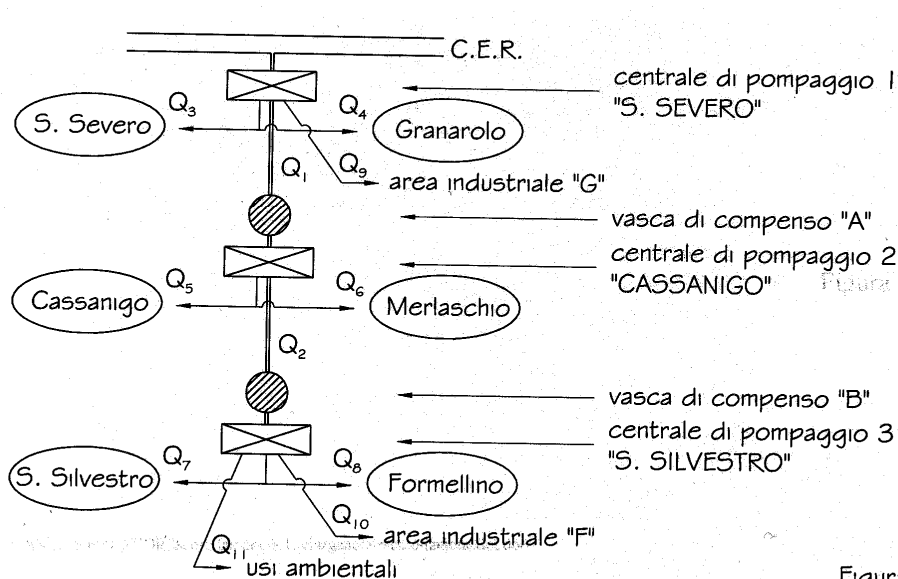


Figura 1

Come appare evidente da quanto precede, il problema delle vasche di compenso non riguarda i distretti "S. Severo" e "Granarolo", la cui centrale di alimentazione "S. Severo" si approvvigiona direttamente dal C.E.R., in ragione di 0,3 litri/sec per Ha.

Ragioni di opportunità evidenti, legate all'ipotesi di un arresto delle centrali n. 1 e n. 2, di una momentanea disattivazione delle condotte di risalita, di non utilizzabilità temporanea dell'acqua del C.E.R. ecc., hanno indotto a stabilire, per le due vasche, la capacità rispettiva di 17.070 mc circa per quella più in basso, annessa alla centrale n. 2 e di 15.373 mc circa per quella più in alto, annessa alla centrale n. 3.

Le diverse percentuali di maggiorazione dei volumi di invaso teorici per l'ottenimento di quelli effettivi, pari rispettivamente al 55% per la vasca più in basso e al 35% per la vasca più in alto, tengono conto della diversità e importanza dei ruoli assunti dalla prima vasca rispetto alla seconda. La vasca inferiore sottende infatti ben 4 distretti, a differenza di quella superiore che ne sottende solamente 2.

* * *

Riassumendo, l'impostazione data al progetto per la distribuzione plurima (irrigua e industriale) nell'area tra il Senio ed il Lamone in destra del C.E.R. analogamente a quanto già fatto per l'area Santerno-Senio, può essere schematizzata nel modo che segue:

- 1 - i sei distretti irrigui "S. Severo", "Granarolo", "Merlaschio", "Cassanigo", "Formellino" e "S. Silvestro" vengono "idraulicamente" raggruppati due a due;
- 2 - a ciascuna coppia di distretti fa capo una centrale di pompaggio per la messa in pressione dell'acqua irrigua ed a usi industriali distribuita a mezzo di una rete fissa tubata;
- 3 - le prime due centrali "S. Severo" e "Cassanigo" assolvono alla duplice funzione **di distribuzione** alle rispettive coppie di distretti **e di rilancio** per l'alimentazione dei distretti più a sud;
- 4 - l'esigenza di compensare i fabbisogni diurni di acqua in rapporto alle dotazioni è assolta da due vasche di compenso giornaliero, ubicate in corrispondenza delle due centrali "Cassanigo" e "S. Silvestro".

3. MODALITA' DELLA DISTRIBUZIONE

Come si desume dalla relazione economico-agraria, la superficie catastale del comprensorio risulta suddivisa in 900 aziende circa, con ampiezza variabile da meno di 1 fino a 100 Ha.

Sulla scorta delle esperienze già maturate e tenuto conto della struttura fondiaria dell'area interessata, si è ritenuto di prevedere, anche in questa sede, un'irrigazione di tipo turnato anzichè a domanda, realizzando con ciò un'apprezzabile economia nei costi d'investimento.

In tal senso gli impianti sono stati dimensionati in modo da garantire alla totalità delle aziende, nella decade di massimo consumo, un adacquamento di almeno 300 mc. per ettaro irrigato, equivalenti a 30 mm di pioggia; ne consegue che, al di fuori di tale limitato periodo, il dimensionamento così operato consentirà, all'utenza, un utilizzo sufficientemente elastico del sistema.

L'elevato numero delle piccole unità poderali all'interno dei distretti non costituirà, a tale proposito, problema di sorta: gli idranti, del \varnothing 100 mm/4", sono stati infatti previsti in ragione di uno almeno per azienda, per quanto piccola essa possa essere, con integrazione del numero per le aziende di dimensioni maggiori, in ragione di uno ogni 10 ettari circa.

Nell'ipotesi dell'introduzione, in fase di esercizio, di una tariffazione binomia, rispetto alla quale si renda necessaria una contabilizzazione degli effettivi consumi d'acqua, il progetto prevede, in corrispondenza di ogni idrante e immediatamente a monte del medesimo, l'installazione di un contatore.

Ciò posto, la natura dei terreni, gli ordinamenti colturali previsti e le sistemazioni artificiali dei terreni stessi hanno fatto ritenere, come del resto l'esperienza acquisita ha suggerito che, ancora una volta, la forma di somministrazione dell'acqua più idonea sia quella rappresentata dalla pluvirrigazione a media intensità. Siamo comunque già ora in grado di prevedere che si farà ricorso, in larga misura, alle più svariate e tecnologicamente avanzate forme di microirrigazione (goccia a goccia, sorsi ecc.).-

La più indicata pressione dell'acqua (4-5,0 Atm.) all'idrante consentirà alle aziende di muoversi, a tale riguardo, con notevole libertà. Non va neppure dimenticato, infine, che l'ultima generazione di irrigatori semoventi necessita di pressioni all'ingresso decisamente inferiori a quelle richieste anche solo qualche anno fa; da ciò consegue che il loro impiego (come si sta del resto verificando nei distretti già funzionanti) potrà avvenire alla pressione dell'idrante stesso e dunque senza che si debba far ricorso a gruppi motopompa di rilancio incorporati.

Per quanto riguarda la condotta di risalita per il vettoriamento dell'acqua dal Canale Emiliano Romagnolo alla vasca di compenso "A" si è optato per l'impiego di tubazioni in ghisa sferoidale DN 1000.

L'impiego della ghisa sferoidale, è stato dettato da ragioni tecnico-costruttive legate essenzialmente ai problemi idraulici indotti dal regime di moto vario e da una maggior garanzia sulla qualità e costanza del prodotto.

La portata che la condotta DN 1000 dovrà vettoriare è stata calcolata di circa 1110 l/sec nell'arco delle 24 ore:

$$Q = \frac{67.202}{24 \cdot 3600} \times 1.000 + 180 + 150 \text{ l/sec} \cong 1108 \text{ l/sec}$$

Per il solo funzionamento della centrale 2 di "Cassanigo" sarà necessaria una

portata $Q = \frac{(15.396 + 17.643) \times 1000}{24 \cdot 3600} \cong 383 \text{ l/sec}$ nell'arco sempre delle 24 ore. Con

riferimento alla figura 1 complessivamente si ha:

Distretto	Q₁^(*)	Q₂^(*)	Q₃^(**)	Q₄^(**)	Q₅^(**)	Q₆^(**)	Q₇^(**)	Q₈^(**)	Q₉^(**)	Q₁₀^(**)	Q₁₁^(**)
Granarolo				202							
S. Severo			197								
Area ind. G									10		
Cassanigo	382				204						
Merlaschio						178					
S. Silvestro	395	395					247				
Formellino										148	
Area ind. G	180	180								180	
Usi ambientali	150	150									150
Totali	1.108	725	399		382		395	10	180	150	

In ordine alle pompe da installarsi presso la centrale "S.Severo", per il sollevamento dell'acqua da inviare al bacino di compenso "A", si procede all'installazione di tre pompe più una di riserva a magazzino della portata di 370 l/sec cadauna.

(*) riferimento a 24 ore di funzionamento, portate in l/sec

(**) riferimento a 16 ore di funzionamento, portate in l/sec

Per le pompe da installarsi nella centrale "Cassanigo" per il sollevamento dell'acqua da inviare al bacino di compenso "B" verranno invece installate tre pompe più una di riserva a magazzino della portata di 240 l/sec cadauna.

Per quanto attiene alla rete di distribuzione irrigua, i materiali adottati, alla luce dell'esperienza maturata, sono la ghisa sferoidale per le tubazioni di diametro variabile dal DN 500 al DN 300 ed il polietilene per le tubazioni di diametro variabile fra DN 255 e DN 110.- A tali scelte si è pervenuti dopo un'accurata disamina dei vari tipi di tubazioni presenti sul mercato e delle caratteristiche tecniche delle stesse possedute.

La rete verrà suddivisa in base ad una gerarchia distributiva così definita:

- rete principale "ad anello";
- rete secondaria, sempre "ad anello";
- rami o derivazioni "a pettine",

localizzando esclusivamente lungo questi ultimi i gruppi di consegna alle singole utenze.

Gli "elementi terminali" dell'intervento sono rappresentati dai gruppi di consegna, l'ubicazione di questi sarà fissata esattamente nella fase di costruzione delle opere, ma si può sin d'ora dichiarare che essa rispetterà il principio del "bordo d'azienda", già opportunamente adottato dal Consorzio in altre precedenti circostanze (sistema irriguo "Mordano-Bubano e "Santerno-Senio").

4. ASPETTI REALIZZATIVI

In ordine alla fase realizzativa di tutto l'intervento così come descritto, al fine di tener conto delle diverse problematiche relative agli aspetti gestionali, alla tipologia del finanziamento, al tipo di utenza interessata ed alle diverse lavorazioni previste, si è optato per la suddivisione del progetto in tre lotti funzionali.

Un primo lotto di opere e quindi un primo progetto riguarda le cosiddette **opere comuni all'uso plurimo delle acque del CER** e comprende la costruzione delle centrali di pompaggio incluse tutte le opere elettromeccaniche e la costruzione della condotta di risalita con relative vasche di disconnessione.

Un secondo lotto di opere e quindi un secondo progetto riguarda **le sole opere di distribuzione irrigua** e comprende la realizzazione, fornitura e posa in opera, di tutte le condotte ad uso irriguo.

Un terzo lotto di opere e quindi un terzo progetto che però non è interessato dal finanziamento statale a cui fanno riferimento i primi due lotti e che in questa sede non verrà analizzato, è quello relativo **alle sole opere di distribuzione alle aree industriali** che comprende la fornitura e l'installazione delle opere

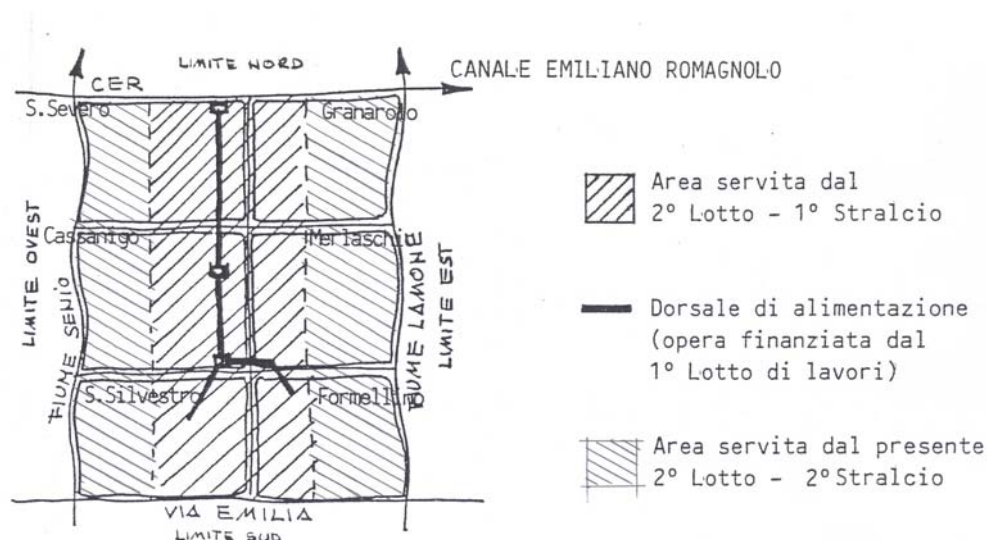
elettromeccaniche necessarie nelle centrali di pompaggio di cui al primo lotto, nonché la fornitura e posa in opera delle condotte di distribuzione alle aree industriali.

Il primo lotto di opere è già coperto interamente da finanziamento (in parte dal contributo dello Stato con fondi previsti dalla Finanziaria 2000, e in parte dal contributo messo a disposizione da Romagna Acque) ed è già in fase di appalto.

Un secondo lotto di opere, relativo alla sola distribuzione irrigua, è attualmente solo parzialmente in fase di appalto e cioè in seguito al contributo dello Stato con fondi previsti dalla Finanziaria 2000. Ragion per cui all'interno del progetto più generale è stato individuato un primo stralcio di opere (basato sul finanziamento già assentito, sul contributo dei privati agricoltori e sul contributo del Consorzio di Bonifica) immediatamente appaltabili a cui segue il presente ulteriore Stralcio (a completamento di tutto l'intervento) il cui finanziamento fa capo alle somme rese disponibili dalla Finanziaria 2003 e dal contributo dei privati agricoltori.

5. DESCRIZIONE DELLE OPERE

Per le opere indicate in questo 2° Lotto – 2° e ultimo Stralcio "Opere di distribuzione irrigua", si prevede la realizzazione (fornitura e posa in opera) di tutte le condotte necessarie per distribuire l'acqua ad uso irriguo, a completamento dei sei distretti "San Severo", "Granarolo", "Cassanigo", "Merlaschio", "San Silvestro" e "Formellino" nelle parti più distanti della dorsale di alimentazione (1° Lotto) secondo lo schema di figura:



La superficie servita con questo 2° e ultimo Stralcio di opere ammonta a circa 2900 ÷ 3000 ettari e quindi alla metà di tutto il comprensorio individuato, secondo il seguente schema:

Distretto	Sup. Catastale servita (Ha)
Granarolo	344
S. Severo	341
Merlaschio	381
Cassanigo	760
Formellino	357
S. Silvestro	976
Totale	2.975

A completamento di quanto già illustrato nel precedente paragrafo 2, delle opere progettate e previste in questo 2° Lotto "Opere di distribuzione irrigua", si precisa che le tubazioni principali e secondarie, costituenti la rete interrata di distribuzione, saranno del tipo in ghisa sferoidale per diametri da 400 mm a 350 mm ed in polietilene (PEAD PN 10 Sigma 80 PE 100) per i diametri inferiori.

Tali materiali sono infatti da ritenersi particolarmente qualificati nel campo degli acquedotti in genere e dei pluviodotti in particolare per le loro caratteristiche di resistenza, inalterabilità ed economia.

Il tracciato delle condotte di ogni singolo distretto si svilupperà lungo le strade poderali ovvero lungo linee di confine fra le singole proprietà così da consentire il più idoneo piazzamento degli idranti di derivazione e nel contempo riducendo al minimo le interferenze con i sottoservizi, posti di norma lungo le strade principali.- La densità della rete permette ad ogni azienda il prelievo dell'acqua in forma diretta.

6. INSERIMENTO AMBIENTALE

Con riferimento a quanto indicato dalla Legge Regionale 18 maggio 1999 n° 9 "Disciplina della procedura di impatto ambientale" e della L.R. 16 novembre 2000 n° 35, vengono di seguito analizzati in dettaglio gli aspetti, relativi alle caratteristiche prettamente ambientali dell'intervento in oggetto.-

Le opere da costruirsi, come detto, consistono nella realizzazione di una rete tubata in pressione posta ad una profondità variabile da 1 a 2 metri rispetto al piano campagna, il cui impatto visivo risulta ovviamente nullo.-

L'obiettivo del progetto è quello di mettere a disposizione degli utenti, (in questo caso le aziende agricole, le aziende industriali, nonché altri soggetti quali Aziende Municipalizzate e Comuni) l'acqua del Canale Emiliano Romagnolo, per l'espletamento delle varie attività produttive ed ambientali, al fine di ridurre ed al limite annullare l'attività, oggi indiscriminata di prelievo della risorsa acqua direttamente dalla falda.

L'area individuata per l'intervento nel suo complesso, che coinvolge un territorio di circa 6000 ha, di cui circa 3000 ha in questo 2° e ultimo Stralcio di opere a ridosso dell'abitato di Faenza, è stata scelta in quanto:

- a) dal punto di vista agricolo è già completamente organizzata e strutturata per un'agricoltura di tipo idroesigente ad elevata PLV (frutticoltura e orticoltura) con prelievi da falda attualmente stimati nell'ordine dei 7.000.000 mc annui.
- b) dal punto di vista industriale già oggi le aree di Granarolo e Faenza sottraggono alla falda una quantità di acqua stimata in circa 5.000.000 di mc anno.

In ordine agli aspetti ambientali, si può affermare quanto segue:

- 1) Le aree interessate dal punto di vista paesaggistico non subiranno alterazioni, in quanto già oggi le culture in atto sono di tipo idroesigente e non sono ipotizzabili stravolgimenti in ordine alle culture e quindi al paesaggio.
- 2) La fonte di approvvigionamento idrico, oggi rappresentato dalla falda freatica, verrà sostituita integralmente (una volta completato il progetto nella sua interezza) e parzialmente, ma già in maniera significativa (una volta completato questo 1° Stralcio) dall'acqua superficiale messa a disposizione dal C.E.R., con evidenti benefici in ordine al fenomeno della subsidenza rispetto al quale l'area oggetto dell'intervento è attualmente fortemente interessata.
- 3) I prelievi di acqua che oggi avvengono lungo le aste dei due fiumi Senio e Lamone, potranno essere drasticamente ridotti con ovvio beneficio dell'ecosistema fluviale (in questo caso quando il progetto sarà completato nella sua totalità).

Da un punto di vista dell'impatto, anche in fase di realizzazione dell'opera, rispetto alle infrastrutture esterne si evidenzia:

- che non sono previsti spostamenti di terreno;
- che non vengono alterate le risorse naturali in zona e l'area agricola non viene in alcun modo influenzata dalla presenza delle condotte irrigue interrate;

- che non si prevedono effetti di nessun tipo sulle aree naturali protette presenti nel territorio faentino in quanto poste a distanza di svariati chilometri;
- che, nelle aree interessate non si segnala la presenza di paesaggi importanti sia dal punto di vista storico culturale che archeologico (ci si riferisce in proposito alla carta di base del paesaggio archeologico e relativi vincoli di cui alla Legge 1089 del 1 giugno 1939);
- che altresì le condotte interrato atte alla distribuzione idrica non vanno ad interessare aree archeologiche.- Nella carta dei vincoli regionali di cui alla Legge 1089 del 1939 non sono segnalate aree archeologiche o aree interessanti dal punto di vista archeologico, si segnala che però è in atto una ricerca dettagliata da parte della Sovrintendenza ai Beni Archeologici (alla quale è stata inviata copia dell'elaborato dal quale si evincono i tracciati delle condotte) atta ad evidenziare ulteriori eventuali presenze archeologiche;
- che la stessa area agricola non subirà alterazioni rilevanti in ordine a cambiamenti culturali dal momento che già attualmente, in quanto idonea dal punto di vista podologico, l'area risulta strutturata con colture di tipo idroesigenti;
- che in rapporto alla cessazione degli emungimenti da falda profonda si produrrà un significativo beneficio rispetto ai noti problemi della subsidenza;
- che in riferimento al Piano territoriale paesaggistico Regionale si segnala che parte delle opere sono da realizzarsi in zona di tutela della struttura centuriata.- In ordine a quanto sopra, il progetto è stato sviluppato, tenendo conto degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione, strade poderali ed interpoderali, canali di scolo, case coloniche, piantate e filari orientati secondo la centuriazione ecc., senza alterarne in alcun modo le caratteristiche e la struttura stessa;
- che, in ogni caso, per le parti del progetto interessanti le zone sopra indicate con le relative acque pubbliche (tratto del canale di scolo Fosso Vecchio in Comune di Faenza dalla via Agrippina alla via Maremme), come tali dichiarate in quanto ricomprese in zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione "art. 21 C del PTCP D.L. di Giunta Regionale n. 2531/2000", si procederà, contestualmente alla domanda di concessione edilizia alla relativa richiesta di nulla osta;
- che in riferimento al Titolo I° del D.Lgs. n. 490 del 1999 relativamente al Canale Naviglio Zanelli dichiarato sottoposto a vincolo monumentale e

rispetto al quale, in progetto sono previsti n. 5 attraversamenti ad esso ortogonali da realizzarsi con spingitubo e quindi in subalveo, si è già provveduto alla richiesta dei necessari nulla osta presso la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici;

- che la realizzazione delle opere non potrà che influire positivamente sia sulla qualità delle acque di superficie esistenti, che sulle acque sotterranee, dal momento che se ne ridurrà l'emungimento;
- che le opere non incideranno sul consumo della risorsa acqua, si utilizzeranno infatti le sole acque appositamente predisposte per l'uso cosiddetto plurimo, e cioè le acque del C.E.R.:
- che durante l'esecuzione delle opere, considerata la natura delle stesse, non si produrranno rifiuti ed emissioni, salvo quelli prodotti dai mezzi e macchine operatrici di cantiere.-

7. OCCUPAZIONI STABILI DI TERRENO – COSTITUZIONE DI SERVITU' E CORRESPONSIONE DI INDENNITA'

In relazione a quanto su indicato, per la definizione delle somme necessarie:

- a) all'asservimento di terreno per la costituzione di servitù di acquedotto sui tracciati delle condotte di adduzione e distribuzione;
- b) alla corresponsione delle indennità per perdita di frutti pendenti, abbattimento di piantagioni, ecc,

è stato predisposto un apposito elaborato progettuale (allegato 9.2.) al quale si rimanda.-

L'importo che è stato destinato ai suddetti titoli di spesa ammonta in via presuntiva a €910.069,36 così ripartite:

Descrizione	€
Spese notarili (con IVA)	378.325,34
Costituzione di servitù e Indennità per perdita di frutti pendenti	531.744,02
Tornano	910.069,36

8. MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE OPERE

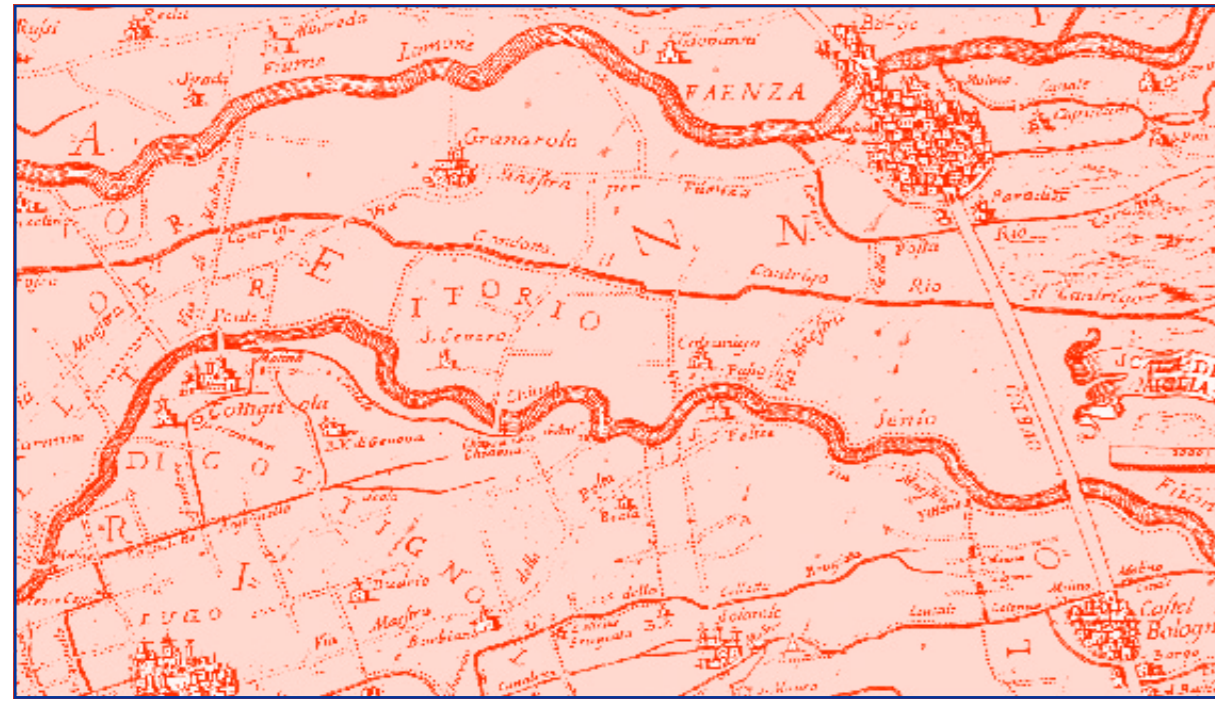
Per l'esecuzione delle opere di cui al presente progetto esecutivo si prevede l'espletamento di un unico appalto che verrà indetto, con riferimento alla Legge 109/1994 attraverso licitazione privata con contratto da stipularsi a corpo e a misura.-

In particolare lo scavo, la fornitura e la posa in opera di condotte saranno valutati a misura, mentre i gruppi di consegna all'utenza saranno valutati a corpo.-
L'offerta verrà formulata mediante offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art. 5 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.-

9. QUADRO ECONOMICO

Si riporta di seguito il riepilogo del computo metrico estimativo generale dei lavori al quale si rimanda per ogni possibile chiarimento

A	Lavori in appalto	(Importo in Euro)	
	Opere distribuzione comuni	8.358.320,66	€
	Costi relativi ad apprestamenti ed attrezzature per la sicurezza	446.551,90	€
	totale	8.804.872,56	€
B1	Lavori di difficile quantificazione, interferenze sistemazione fossi privati, ricerche e controlli archeologici, ecc...	260.000,00	€
B3	allacciamenti e spostamenti pubblici servizi	155.000,00	€
B5	espropri		
	spese notarili (con IVA)	378.325,34	€
	servitù e frutti pendenti	531.744,02	€
	totale	910.069,36	€
B11	accertamenti di laboratorio	52.000,00	€
	spese generali		
	13% di A+B1+B3+B5+B11	1.323.652,45	€
	iva		
	20% di A+B1+B3+B11	1.854.374,51	€
B6	accantonamento di cui all'art. 26 comma 4		
	2% di A	176.097,45	€
B4	fondo per accordi bonari e imprevisti	44.100,10	€
	TOTALE	13.580.166,44	€
	di cui		
		952.840,00	a carico privati
		12.627.326,00	a carico dello Stato



Luigi Minguzzi, 1750

DISTRIBUZIONE AD USO PLURIMO DELLE ACQUE DEL CANALE EMILIANO ROMAGNOLO
PROGETTO ESECUTIVO PER L'AREA "SENOIO-LAMONE"
2° LOTTO - 2° STRALCIO - 2° SUBSTRALCIO
OPERE PER LA DISTRIBUZIONE IRRIGUA NEI DISTRETTI MERLASCHIO E SAN SILVESTRO IN COMUNE DI FAENZA

2

COROGRAFIA SCALA 1:20.000

LUGO, 25 SETTEMBRE 2017

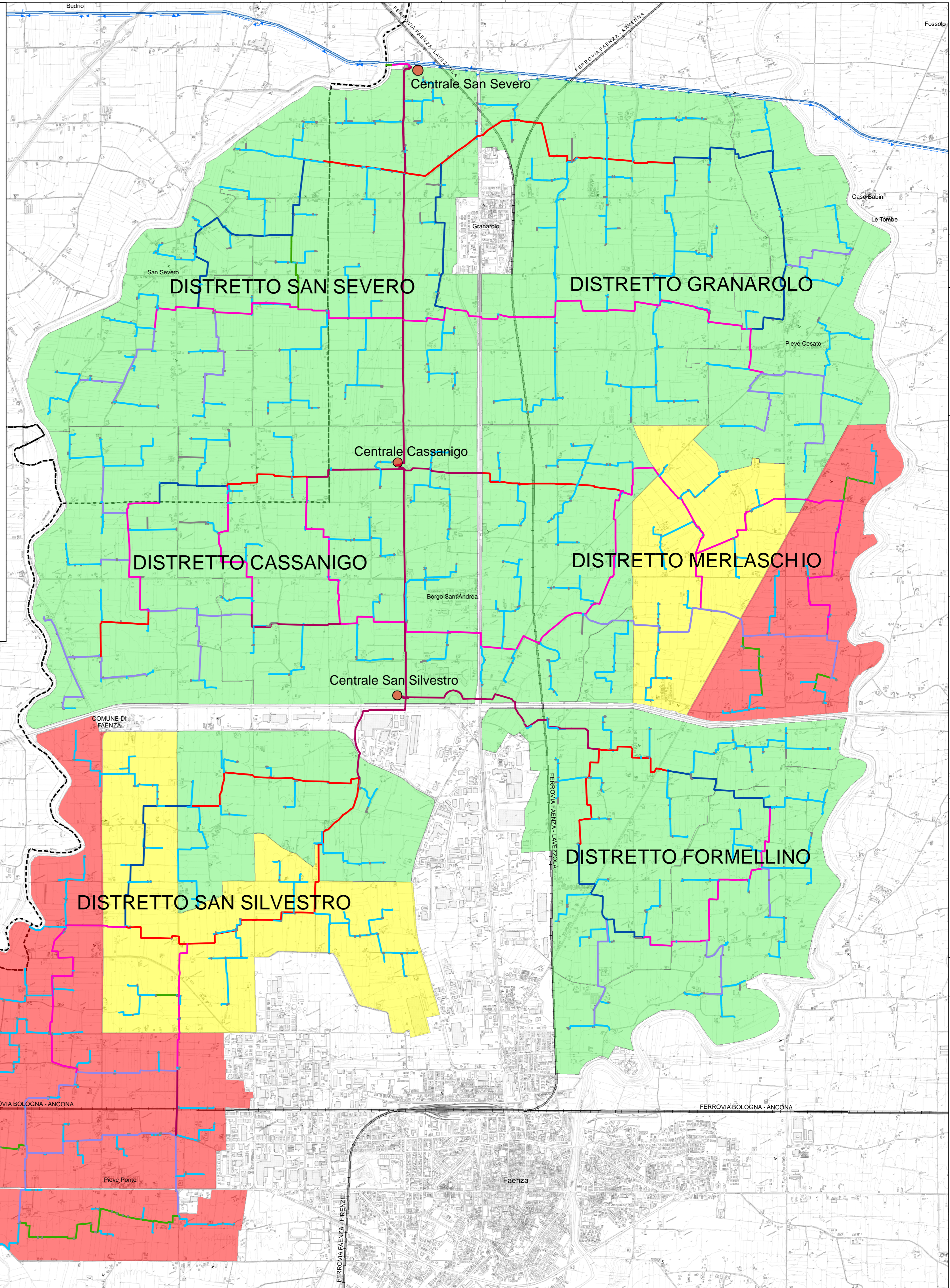
I PROGETTISTI

Dott. Ing. Elvio Cangini
Documento firmato digitalmente

Dott. Agr. Andrea Fabbri
Documento firmato digitalmente

Legenda

- Aree già in funzione
- Aree servite dal presente progetto
- Aree da servire in attesa di finanziamento
- Centrali di pompaggio già in funzione
- Confini comunali



PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Proposta n. 2019 / 6621
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: FAENZA. PROGETTO PER L'AREA SENIO-LAMONE, 2° LOTTO, 2° STRALCIO, 2° SUBSTRALCIO RELATIVO AD OPERE PER LA DISTRIBUZIONE IRRIGUA DELL'ACQUA DEL CER NEI DISTRETTI MERLASCHIO E SAN SILVESTRO, PROMOSSO DAL CONSORZIO DI BONIFICA, COMPORTANTE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. ESPRESSIONE DI PARERE.

Dato atto che il Dirigente del Settore

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del parere di regolarità tecnica attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento;

Per i fini previsti dall'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Lì, 15/10/2019

IL DIRIGENTE/RESPONSABILE DELEGATO
RAVAIOLI PAOLO
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

VISTO DEL FUNZIONARIO

Proposta n. 2019 / 6621
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: FAENZA. PROGETTO PER L'AREA SENIO-LAMONE, 2° LOTTO, 2° STRALCIO, 2° SUBSTRALCIO RELATIVO AD OPERE PER LA DISTRIBUZIONE IRRIGUA DELL'ACQUA DEL CER NEI DISTRETTI MERLASCHIO E SAN SILVESTRO, PROMOSSO DAL CONSORZIO DI BONIFICA, COMPORTANTE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. ESPRESSIONE DI PARERE.

Il Responsabile del Servizio

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del visto di regolarità attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario e economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento.

Visto di regolarità a conclusione del procedimento istruttorio svolto.

Lì, 15/10/2019

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
COMPETENTE
BABALINI DANIELE
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

Proposta n. 2019 / 6621
SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO

OGGETTO: FAENZA. PROGETTO PER L'AREA SENIO-LAMONE, 2° LOTTO, 2° STRALCIO, 2° SUBSTRALCIO RELATIVO AD OPERE PER LA DISTRIBUZIONE IRRIGUA DELL'ACQUA DEL CER NEI DISTRETTI MERLASCHIO E SAN SILVESTRO, PROMOSSO DAL CONSORZIO DI BONIFICA, COMPORANTE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. ESPRESSIONE DI PARERE.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Il Responsabile del Servizio economico-finanziario

- attestata, con la sottoscrizione del presente parere, l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013;

- per i fini di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, considerato:

che l'atto è dotato di copertura finanziaria;

che l'atto non necessita di copertura finanziaria in quanto non comporta assunzione di spesa o diminuzione di entrata;

che l'atto comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

esprime, sulla proposta di deliberazione in oggetto, parere *FAVOREVOLE* in ordine alla regolarità contabile.

Lì, 17/10/2019

IL DIRIGENTE DEL SETTORE FINANZIARIO
RANDI CRISTINA

(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



Certificato di Pubblicazione

Deliberazione di Consiglio n. 64 del 30/10/2019

Oggetto: FAENZA. PROGETTO PER L'AREA SENIO-LAMONE, 2° LOTTO, 2° STRALCIO, 2° SUBSTRALCIO RELATIVO AD OPERE PER LA DISTRIBUZIONE IRRIGUA DELL'ACQUA DEL CER NEI DISTRETTI MERLASCHIO E SAN SILVESTRO, PROMOSSO DAL CONSORZIO DI BONIFICA, COMPORTANTE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. ESPRESSIONE DI PARERE.

Ai sensi per gli effetti di cui all'art. 124 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, copia della presente deliberazione viene pubblicata mediante affissione all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 05/11/2019 .

Li, 05/11/2019

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
NALDI EMANUELA
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)